

Direttore responsabile
Ing. Luisella Garlati

Direttore di redazione
Ing. Tiziano Suffredini

Comitato di redazione

Arch. Marco Bosi
Ing. Riccardo Capello
Arch. Laura Cortinovis
Ing. Lucio D'Orazio
Ing. Fabio Fabiani
Ing. Vittorio Gaeta
Arch. Sebastiano Li Vigni
Ing. Renato Morsiani
Arch. Erminio Petecca
Ing. Gianluigi Petrini
Ing. Antonio Porcheddu
Ing. Marco Ratini
Arch. Gian Luigi Ricci
Arch. Mauro Trapè

Coordinamento redazionale e segreteria di redazione

Tiziana Bacchetta

e-mail: redazione.rivista@inarcassa.it

Direzione e amministrazione

Via Salaria, 229 • 00199 Roma

La collaborazione a Inarcassa, su argomenti di natura previdenziale o che interessano la libera professione, è aperta a tutti gli iscritti agli Albi professionali di ingegnere o architetto. Gli articoli e le note firmate esprimono l'opinione dell'autore e non impegnano l'Editrice e la redazione.

Realizzazione, composizione e stampa

Maggioli Editore • Rimini
Viale Vespucci, n. 12/n

Progetto grafico

Giuseppe Mazzotti

Redazione

Marco Agliata
Corrado Corradi
Paolo De Bernardin
Mara Marincioni

Pubblicità

PUBLIMAGGIOLI • Divisione pubblicità
di Maggioli Editore S.p.A.

Sede

via F. Albani, 21 - 20149 Milano
tel. 02/48545811
fax 02/48517108

Sede operativa

via del Carpino 8/10 Santarcangelo (RN)
tel. 0541/628439 • fax 0541/624887

Editrice

inarcASSA

Via Salaria, 229 • 00199 Roma

Tel. 06/852741 • Fax 06/85274435

Internet: <http://www.inarcassa.it>

Aut. del Tribunale di Roma

n. 15088 del 10 maggio 1973

Pubblicazione inviata a tutti gli ingegneri e gli architetti iscritti e pensionati di Inarcassa nonché ai non iscritti in possesso di Partita Iva.

La tiratura di questo numero
è di 278.500 copie.

Editoriale

11 2010-2015: un nuovo quinquennio/ LUISELLA GARLATI

Previdenza

15 Il nuovo Comitato Nazionale Delegati

19 La riforma del sistema previdenziale di Inarcassa/ UGO INZERILLO

26 www.inarcassa.it cambia look/ ORLANDO BIANCHI

28 Il DURC in un click/ FABRIZIO FIORE

31 Il bilancio sociale/ STEFANO RONCHI E MARINA GIULIANELLI

33 IT Security/ GIANLUCA TRANELLI

Professione

36 Inarcommunity, il "punto nave" 2010/ RENZO PROVEDEL

38 Ad ognuno il suo ... di coperchio/ MARCO BOSI

41 NTC 2008: novità e riflessioni/ LUIGI D'ANTONIO E DARIO D'ORAZIO

Inserto

45 Informativa sulla riforma previdenziale

Professione

54 Delegato. Perché?/ MAURO TRAPÈ

56 Un piccolo pensiero/ LAURA CORTINOVIS

58 La voce dei sindacati

Attività organi collegiali

61 A CURA DI TIZIANA BACCHETTA

Dizionario previdenziale

65 L'abc della previdenza/ A CURA DI CLAUDIO GUANETTI

Spazio aperto

66 A CURA DI MAURO DI MARTINO

Argomenti

70 Maxxi ... e Macro/ TIZIANA BACCHETTA

Aggiornamento informatico

74 Il firewall e le zone d'ombra/ A CURA DI MARCO AGLIATA

Terza pagina

78 Cinema/ CORRADO CORRADI

84 Zingaro/ PAOLO DE BERNARDIN



MARC MIMRAM

Marc Mimram nasce a Parigi nel 1955. Oltre al titolo di ingegnere (1978) ottenuto alla gloriosa Ecole Nationale des Ponts et Chaussées, Mimram possiede anche un Master in ingegneria civile (1979) e una laurea in architettura (1980) conseguita presso l'Ecole Nationale Supérieure des Beaux-Arts di Parigi.

Ingegnere-architetto francese, considerato uno degli esponenti europei più brillanti nella realizzazione di opere ad alto contenuto tecnologico e a basso impatto ambientale.

Negli ultimi venti anni Mimran ha realizzato un numero considerevole di progetti, anche per la molteplicità dei temi affrontati.

Sono noti i ponti – pedonali, urbani, autostradali – che ha progettato e costruito, tra i quali, il ponte PSO a Tolosa (1989), il ponte Solferino a Parigi (1999), il ponte sul Reno tra Strasburgo e Kehl (2004), il viadotto sulla RN 19 a Belfort (2005), il ponte di Feng Hua a Tientsin (2007), il ponte di Jingjia a Ningbo (2007) e il ponte Moulay Al Hassan a Rabat, in corso di realizzazione.

L'eleganza è la caratteristica delle opere di Mimran come dimostrano anche i complessi sportivi che ha realizzato: le piscine a Parigi (2006), a Mesnil Amelot (2007), a Le Ulis (2007) e a Lagny-sur-Marne (2008).

Altrettanto meritevoli di attenzioni sono i suoi edifici, come le residenze in boulevard Barbès a Parigi (1994-95), il complesso per uffici a Lione (2008), la scuola nazionale superiore di architettura a Strasburgo (2008) e altre opere quali il casello autostradale di Les Eprunes sulla A5 (1994) o i piloni per la rete elettrica francese ad alta tensione RTE (2004).

L'opera di Marc Mimram fonde abilmente insieme le figure di architetto e ingegnere attraverso la progettazione e l'esecuzione di forme sempre più audaci e leggere ma strutturalmente efficaci e complesse.

Le forme esaltano la qualità dei materiali e interpretano le situazioni ambientali in quanto espressione di appartenenza a un contesto preesistente.

Nel lavoro che svolge (oltre che nei suoi scritti) si rinnova la tradizione dei grandi ingegneri-architetti, da Maillart a Nervi, delle cui esperienze Mimram è un interprete degno e originale.

Marc Mimram
(Parigi 1955)

Le illustrazioni di questo numero sono tratte dal volume di Antoine Picon, *Marc Mimram, Architettura ibrida*, Electa, Milano 2009.

In copertina: *Ponte di Feng Hua, Tientsin, Cina 2004-07*.

2010 – 2015: un nuovo quinquennio

Un cordiale benvenuto ai nuovi Delegati, un affettuoso saluto a chi è stato riconfermato, un sincero augurio di buon lavoro a tutti!

Si è concluso il lungo iter delle elezioni per il rinnovo del Comitato Nazionale Delegati, iniziato a ottobre 2009 con l'indizione delle elezioni e la presentazione delle candidature e ultimato a maggio 2010 con la proclamazione degli eletti.

Ancora una volta sorge il dubbio sull'efficienza dell'attuale sistema elettorale, sul numero dei Delegati, sulla loro rappresentatività, tutti argomenti a lungo dibattuti ma non sfociati in radicali riforme del regolamento elettorale: un motivo di riflessione per il nuovo Comitato.

I compiti che lo attendono sono tutti impegnativi: l'attuazione della riforma per la sostenibilità del nostro sistema previdenziale, giunta finalmente in porto, con le problematiche che ne conseguono; il continuo monitoraggio dell'evoluzione degli iscritti, del loro numero e dei loro redditi, la verifica delle variazioni del rapporto pensionati-iscritti, la verifica della redditività del patrimonio, elementi tutti che convergono nelle valutazioni della sostenibilità del sistema previdenziale.

Lo scopo primario del Comitato Delegati deve essere la garanzia di continuità della previdenza, che la nostra categoria ha deciso di gestire direttamente, tramite Inarcassa, l'ente privatizzato di cui siamo finanziatori, gestori, fruitori.

Il compito non è facile, le difficoltà aumentano di continuo, occorre pensare al futuro, occorre anche e soprattutto sostenere la libera professione, che è la fonte del nostro lavoro, dei nostri redditi, della nostra previdenza, ma che è anche una garanzia per la società civile che, dal lavoro qualificato e indipendente dei liberi professionisti, architetti e ingegneri, potrà ottenere la qualità dei risultati accompagnata da un' oculata gestione delle risorse pubbliche e private.

Al lavoro dunque, il primo compito è l'elezione del nuovo Consiglio di Amministrazione, di cui daremo i risultati nel prossimo numero della rivista.

Terminata la competizione elettorale, si dimentichino liste o appartenenze, per lavorare congiuntamente a due importanti obiettivi: maggiore sostenibilità per il futuro della nostra previdenza, sostegno e rafforzamento della libera professione.

Luisella Garlati

Il nuovo Comitato Nazionale Delegati

Si sono concluse a fine maggio le votazioni per il rinnovo del Comitato Nazionale dei Delegati: il quorum è stato raggiunto ovunque, quindi il nuovo Comitato vedrà la rappresentanza di ingegneri ed architetti di ogni provincia. È un risultato positivo, è bene che tutti riescano a portare il proprio contributo.

I Delegati riconfermati sono 165, mentre 63 sono le presenze, in parte sostituzione di delegati non rieletti o che non avevano rinnovato la candidatura, in parte del tutto nuovi poiché nel precedente comitato mancavano i delegati architetti di Milano, Firenze e Roma e il delegato ingegnere di Cremona; inoltre vi è stato l'aumento di un



delegato architetto a Napoli, essendo stato superato il tetto di 2.500 iscritti.

Non sono stati eletti i delegati della provincia di Carbonia Iglesias, in quanto l'elezione è stata dichiarata non valida con delibera del Consiglio di Amministrazione del 18/03/2010.

Il Comitato si presenta dunque con un 30% circa di nuove presenze, che ci auguriamo portino nuove energie alla gestione della nostra previdenza, collaborando efficacemente con chi ha già esperienza pluriennale, e con l'obiettivo comune di mantenere l'autonomia che ci siamo conquistati con la privatizzazione, migliorando sempre più l'efficienza della gestione ed ampliando, se possibile, la rosa dei servizi offerti.

	ARCHITETTI		INGEGNERI	
	numero elettori	Delegati Architetto	numero elettori	Delegati Ingegnere
VALLE D'AOSTA				
Aosta	273	Giacomo Galvani	223	Fabio Fabiani
PIEMONTE				
Alessandria	525	Alessandro Viti	401	Sandro Rota
Asti	299	Alessandro Boano	188	Giancarlo Pavese
Biella	216	Sergio Farassini	146	Paolo Mello Rella
Cuneo	843	Enrico Rudella	549	Riccardo Capello
Novara	529	Fernando Grignaschi	356	Giampiero Germanino
Torino	3849	Giuliano Mario Becchi	2111	Ilario Cursoro
Verbania	242	Felice De Luca	110	Marco Martelletti
Vercelli	200	Pierluigi Chiovini	126	Lorenzo Isola
		Marina Martinotti		
LOMBARDIA				
Bergamo	1546	Silvia Vitali	1039	Giuseppe Berizzi
Brescia	1480	Giampaolo Dusi	1691	Paolo Facchini
Como	1107	Ubaldo Castelli	589	Pier Giuseppe Lozej
Cremona	378	Bruna Gozzi	313	Bernardo Vanelli
Lecco	632	Vincenzo Daniele Spreafico	389	Sergio Clarelli
Lodi	256	Cesare Senzolari	185	Enrico Carini
Mantova	450	Alessandro Valenti	345	Tommaso Ferrante
Milano	7368	Rita Bernini	3112	Silvia Antonia Virginia Fagioli
		Carlo Andrea Borgazzi Barbò		Arturo Donadio
		Annalisa Scandroglio		
Monza Brianza	1610	Laura Cortinovis	693	Marina Domenichelli
Pavia	575	Paolo Marchesi	648	Francesco Pernetti
Sondrio	243	Nicola Stefanelli	250	Flaminio Benetti
Varese	1464	Stefano Castiglioni	744	Claudio Guanetti
TRENTINO ALTO ADIGE				
Bolzano	736	Michele Stramandinoli	546	Franco Fietta
Trento	716	Andrea Tomasi	1030	Alessandro Dorighelli
FRIULI VENEZIA GIULIA				
Gorizia	125	Michela Maricchio	128	Sergio De Marchi
Pordenone	375	Stefano Colin	304	Umberto Natalucci
Trieste	223	Paolo Vrabec	242	Pierpaolo Ferrante
Udine	654	Clara Del Fabbro	630	Marcello Conti
VENETO				
Belluno	287	Gianfranco Agostinetto	276	Franco Gidoni
Padova	1511	Maurizio Marzola	1227	Leonardo Turolla
Rovigo	213	Natale Calesella	237	Franco Pozzati
Treviso	1530	Evasio De Luca	949	Lanfranco Tesser
Venezia	1864	Claudio Biancon	674	Ivan Antonio Ceola
Verona	1375	Iris Franco	909	Mario Zocca
Vicenza	1216	Antonio Guglielmini	771	Enrico Giuseppe Oriella

	ARCHITETTI		INGEGNERI	
	numero elettori	Delegati Architetto	numero elettori	Delegati Ingegnere
LIGURIA				
Genova	1777	Enrico Fossa	1102	Angelo Boccini
Imperia	296	Paola Muratorio	239	Gian Luigi Petrini
La Spezia	345	Filippo Franchetti Rosada	222	Giorgio Franchetti Rosada
Savona	450	Rodolfo Fallucca	349	Livio Giraudo
EMILIA ROMAGNA				
Bologna	1257	Vittorio Camerini	1778	Franca Biagini
Ferrara	296	Francesca Pozzi	341	Francesco Basso
Forlì-Cesena	488	Vanni Catani	520	Giuliano Arbizzani
Modena	525	Filippo Fantoni	699	Mario Sbrozzi
Parma	554	Mauro Barbacini	563	Riccardo Bussolati
Piacenza	321	Luigi Gorra	280	Franco Stampais
Ravenna	394	Roberto Scaini	449	Euro Marangoni
Reggio Emilia	426	Guido Tassoni	514	Stefano Andrea Nardi
Rimini	490	Massimiliano Sirotti	467	Maurizio Dorigo Viani
TOSCANA				
Arezzo	555	Cesare Cantucci	392	Alessandro Falsini
Firenze	2814	Lorella Zappalorti	1273	Pietro Berna
		Michele Dota		
Grosseto	271	Luciano Catoni	172	Mauro Ghini
Livorno	314	Roberta Cini	327	Riccardo Tacchi
Lucca	499	Saverio Mustur	466	Tiziano Suffredini
Massa Carrara	266	Luca Pregliasco	196	Piero Pregliasco
Pisa	600	Claudia Niccolini	614	Carlo Cioni
Pistoia	409	Paolo Caggiano	304	Giovanni Guido Palchetti
Prato	316	Vincenzo Gorgoglione	296	Teclè Alemaio
Siena	399	Enzo Contini	255	Gianluca Terrosi
MARCHE				
Ancona	397	Emanuela Angeli	844	Gianni Guglielmo Barucca
Ascoli Piceno	262	Francesco Cinciripini	334	Paolo Nespeca
Fermo	152	Pierluigi Moretti	177	Ester Maria Rutili
Macerata	335	Claudio Canullo	420	Mario Francesco Brodolini
Pesaro Urbino	332	Sergio D'Errico	458	Renato Morsiani
UMBRIA				
Perugia	639	Giulio Pieroni	903	Paolo Battaglini
Terni	277	Mario Struzzi	268	Marco Ratini
ABRUZZO				
Chieti	524	Cesare Ricciuti	443	Donato Conti
L'Aquila	344	Gianni Giorgi	560	Renato Di Loreto
Pescara	690	Antonio Michetti	379	Marco Sassano
Teramo	389	Luciano Brandimarte	370	Goffredo Tomassi
MOLISE				
Campobasso	307	Nicola D'Errico	300	Claudio Pasquale
Isernia	121	Francesco Dituri	178	Giovanni Paolo Canè

	ARCHITETTI		INGEGNERI	
	numero elettori	Delegati Architetto	numero elettori	Delegati Ingegnere
LAZIO				
Frosinone	481	Maurizio Ciotoli	437	Enzo Quattrucci
Latina	579	Antonio Crobe	413	Giuliano Mazzaglia
Rieti	163	Alessandro Paolucci	179	Alberto Di Fazio
Roma	8178	Antonio Alcaro	3994	Aristide Croce
		Giovanni De Luca		Massimo Calda
		Loredana Regazzoni		
		Gianluca Valle		
Viterbo	336	Mauro Trapè	252	Matteo Cosentino
CAMPANIA				
Avellino	670	Erminio Petecca	623	Antonio Fasulo
Benevento	436	Fausto Schettino	419	Pasquale Tipaldi
Caserta	936	Fabrizio Fusco	780	Massimo D'Onofrio
Napoli	2849	Beniamino Visone	2136	Marco Senese
		Francesco Cesaro		
Salerno	1426	Pasquale Caprio	1546	Vittorio Gaeta
PUGLIA				
Barletta-Andria-Trani	265	Nicola Barracchia	364	Michelangelo Balice
Bari	1155	Andrea Fiume	1752	Nicola Caccavale
Brindisi	245	Pasquale Fanelli	257	Gioacchino Ferraro
Foggia	482	Lucio Rutica	669	Giovanni Quarato
Lecce	912	Maria Pia Irene Fiorentino	918	Giuseppe Coluccia
Taranto	375	Angelo Raffaele Galli	453	Angelo Masi
BASILICATA				
Matera	240	Angelo Vozzi	292	Giuseppe Lapacciana
Potenza	474	Gerardo Antonio Leon	666	Egidio Comodo
CALABRIA				
Catanzaro	465	Giuseppe Madia	516	Francesco Papaleo
Cosenza	744	Pasquale Costabile	1314	Giuseppe De Salvo
Crotone	145	Giuseppe Drago	160	Mario Nigro
Reggio Calabria	818	Fulvio A. Nasso	555	Francis Marco Maria Cirianni
Vibo Valentia	213	Carlo Muggeri	160	Pasquale Andrea Degni
SICILIA				
Agrigento	495	Paolo Morreale	387	Salvatore Di Mino
Caltanissetta	226	Alfonso Cardinale	204	Fabio Salvatore Corvo
Catania	622	Antonio Orazio Licciardello	1321	Gaetano Fede
Enna	105	Salvatore Gugliara	193	Ugo Maria Alongi
Messina	712	Antonio Caligiore	946	Salvatore Sciacca
Palermo	1417	Emanuele Nicosia	1103	Pietro Faraone
Ragusa	322	Salvatore Scollo	315	Giorgio Linguanti
Siracusa	330	Giuseppe Pasquale Maria Santoro	359	Gaetano Vinci
Trapani	545	Salvatore Angelo Catalano	367	Giuseppe Placenza
SARDEGNA				
Cagliari	174	Gianni Delitala	1616	Mauro Di Martino
Carbonia Iglesias		<i>Elezione dichiarata invalida con delibera del C.d.A. del 18/03/2010</i>		
Medio Campidano	12	Ancilla Serafini	106	Massimiliano Piras
Nuoro	109	Giovanni Pigozzi	204	Gian Franco Muggianu
Ogliastra	45	Cinzia Prestifilippo	87	Giorgio Pilia
Olbia-Tempio	165	Stefano Navone	126	Michelino Addis
Oristano	85	Giancarlo Lochi	259	Umberto Capoccia
Sassari	193	Elia Lubiani	342	Antonio Porcheddu

La riforma del sistema previdenziale di Inarcassa

di Ugo Inzerillo

A giugno e luglio del 2008, il Comitato Nazionale dei Delegati ha deliberato una profonda Riforma del sistema previdenziale di Inarcassa, volta ad allungare l'equilibrio dei conti finanziari almeno fino ai prossimi trent'anni, così come richiesto a tutte le Casse dei liberi professionisti dalla nuova normativa in materia (Legge Finanziaria 2007 e Decreto Interministeriale del 29 dicembre 2007).

La Riforma di Inarcassa è stata approvata nella sua interezza alla fine del 2009; perché diventasse operativa si è dovuto attendere il relativo Decreto Interministeriale, giunto il 5 marzo scorso e pubblicato per estratto sulla Gazzetta Ufficiale n. 65 del successivo 19 marzo.

La manovra interviene in primo luogo sulle Entrate, con un aumento delle due aliquote contributive soggettiva e integrativa, ma anche sulle Uscite, con requisiti più stringenti per le prestazioni di vecchiaia e soprattutto di anzianità, accompagnati da maggiori agevolazioni a favore dei giovani iscritti. Un aspetto rilevante della manovra riguarda l'assistenza, con la destinazione di risorse - pari allo 0,5% della contribuzione soggettiva - allo sviluppo di servizi e prestazioni a sostegno dell'iscritto nelle diverse fasi della sua vita professionale e, soprattutto, da pensionato.

Sin dall'inizio, la Riforma è stata impostata con l'obiettivo di migliorare la sostenibilità finanziaria di lunghissimo periodo del sistema previdenziale della Cassa, salvaguardando al tempo stesso l'adeguatezza delle pensioni: ciò in linea con le indicazioni fornite dal Comitato Nazionale all'avvio, nel 2006, del processo che avrebbe portato, due anni

dopo, alla Riforma del sistema previdenziale.

Il sistema di finanziamento della gestione in Inarcassa

Inarcassa eroga ai propri iscritti tutti i tipici trattamenti obbligatori di previdenza ed assistenza. Il finanziamento della gestione è garantito con il gettito dei contributi e il rendimento derivante dall'investimento del patrimonio sui mercati finanziari e immobiliari.

sionale e determina prestazioni molto "generose" rispetto a quelle individuate con il metodo di calcolo contributivo, dove la prestazione è, invece, direttamente collegata alla contribuzione effettuata.

L'attuale fase di sviluppo di Inarcassa è tipica di una gestione "giovane" (l'età media degli iscritti è di circa 45 anni), dove le entrate contributive superano largamente le uscite per prestazioni. Questo surplus contributivo concorre ad incrementare il patrimonio del-

Flussi del sistema pensionistico di Inarcassa

Totale entrate

Contributi Soggettivi
Contributi Integrativi
Rendimenti patrimoniali

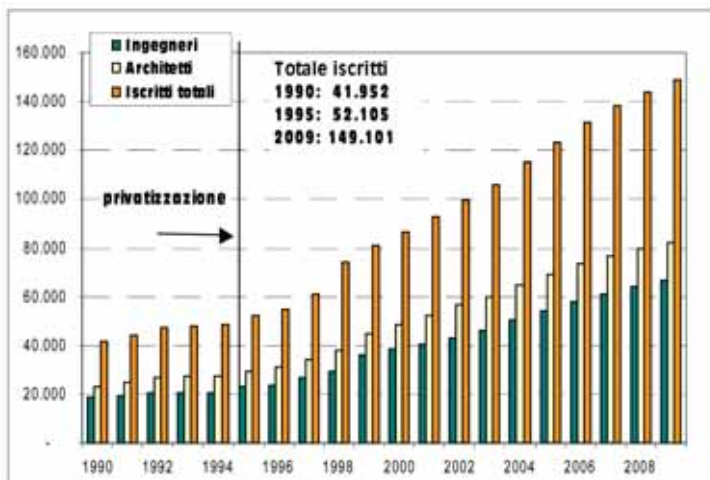
Totale uscite

Prestazioni pensionistiche
Altre uscite (sussidi, assistenza sanitaria...)
Spese di gestione

I contributi sono calcolati in percentuale dei redditi prodotti dai professionisti (contributi soggettivi) e dei volumi di affari IVA (contributi integrativi); sono comunque dovuti dei contributi minimi in misura fissa, indipendentemente dal reddito e dal volume di affari dichiarati. Alla contribuzione integrativa sono tenuti anche tutti gli Ingegneri e Architetti non iscritti alla Cassa ma titolari di Partita Iva e le società di ingegneria. Le pensioni sono a loro volta determinate, mediante il metodo di calcolo retributivo, sulla base dei redditi professionali prodotti negli ultimi 25 anni precedenti la maturazione del diritto alla pensione. Tale metodo di calcolo è completamente svincolato dall'ammontare dei contributi versati dall'iscritto durante il periodo di attività profes-

sionale. La gestione viene finanziata, quindi, mediante il cosiddetto "sistema a ripartizione" (di tipo misto). Dagli anni successivi alla privatizzazione, il numero degli iscritti è risultato in continua e forte crescita: dal 1990 al 1995 la collettività di Inarcassa è passata da 41.952 a 52.105 e nel giro dei successivi quindici anni è quasi triplicata, raggiungendo a fine 2009 i 149.101 iscritti (cfr. fig. 1); per contro, alla fine del 2009 Inarcassa erogava un numero relativamente contenuto di pensioni (circa 14.000). L'apporto contributivo e, quindi, il patrimonio della Cassa sono cresciuti considerevolmente, da 0,6 miliardi di euro del 1990 ai quasi 5 miliardi del 2009 (cfr. fig. 2); è inoltre decisamente migliorato il patrimonio per iscritto.

Figura 1 - Ingegneri e Architetti, 1990-2009



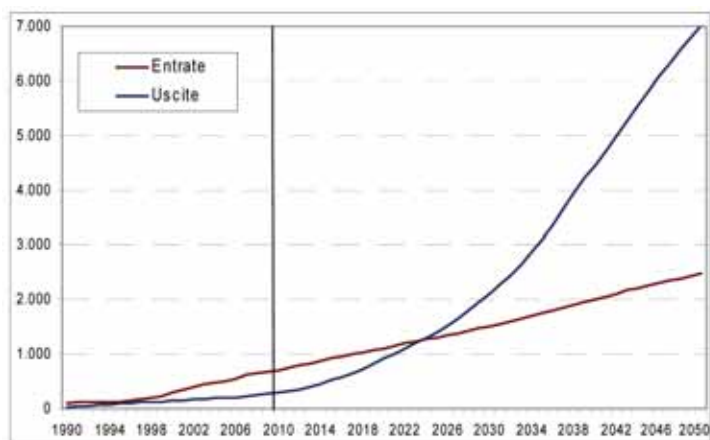
Perché la Riforma: le prospettive di lungo periodo del sistema previdenziale

Questa favorevole situazione, dove a un alto numero di iscritti (e, quindi, di Entrate) fa riscontro un basso numero di pensionati (Uscite) è destinata a capovolgersi rapida-

mente nello spazio di poco più di un decennio. In prospettiva, infatti, il numero di Ingegneri e Architetti che cesseranno l'attività professionale per andare in quiescenza è destinato ad aumentare; al tempo stesso, in linea con le previsioni sulla popolazione nazionale, andrà rallentando il flusso di nuovi iscritti fino a stabilizzare il numero com-

lessivo della popolazione attiva di Inarcassa (Fig. 3). Senza Riforma, in sostanza, le entrate contributive, non sarebbero state più in grado da sole, di equilibrare le uscite (Fig. 4) Il sistema di finanziamento della ripartizione, in sostanza, non può "reggere" in una fase di sviluppo tipica di una gestione "matura", caratterizzata dall'aumento del numero delle

Figura 3 - Iscritti e pensionati, 1990-2050*



(*) Dal 2010, previsioni del Bilancio Tecnico 2006.
 Entrate e uscite previdenziali in milioni di euro

Figura 2 - Patrimonio totale, 1990-2009

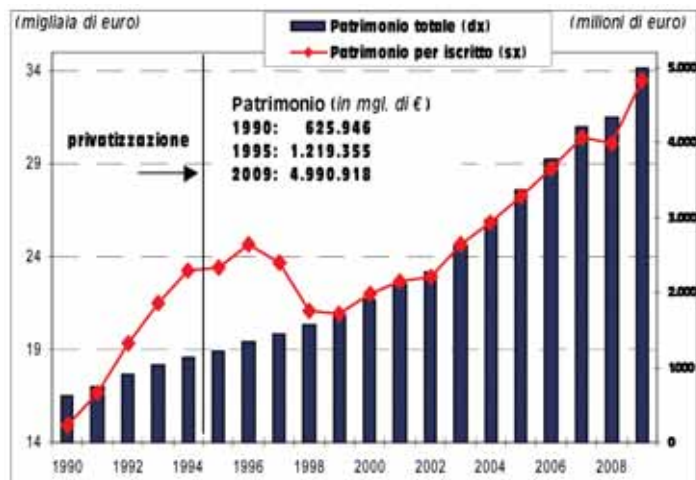
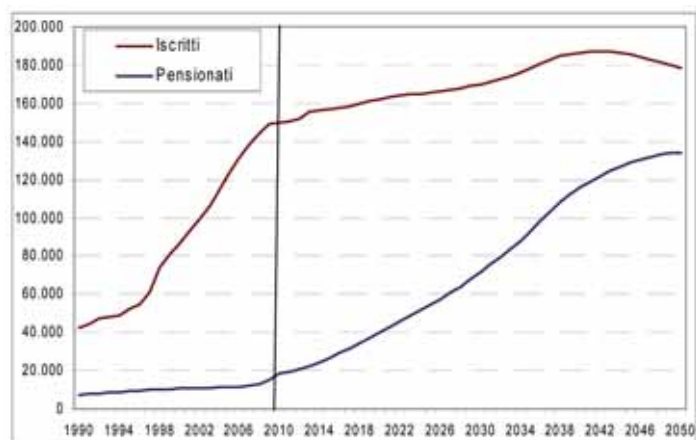


Figura 4 - Entrate ed uscite previdenziali, 1990-2050*



(*) Dal 2010, previsioni del Bilancio Tecnico 2006.
 Entrate e uscite previdenziali in milioni di euro



prestazioni pensionistiche e quindi delle uscite. Da qui l'esigenza di procedere preventivamente ad un'adeguata capitalizzazione (la cui presenza è tipica del sistema a ripartizione misto).

Un esempio tipico di gestione matura è rappresentato dal sistema pensionistico pubblico, in cui, anche a causa del processo di invecchiamento della popolazione - connesso all'aumento della speranza di vita media - il rapporto iscritti/pensionati è prossimo all'unità. Nel sistema previdenziale pubblico si è intervenuti mediante una serie di riforme strutturali che hanno ridisegnato completamente l'assetto previdenziale: in particolare, la Legge Dini (Legge n. 335/95) ha modificato il sistema di calcolo delle prestazioni pensionistiche, passando dal metodo retributivo al metodo contributivo (con il conseguente contenimento delle uscite per prestazioni, a seguito della minore "generosità" del metodo di calcolo contributivo rispetto a quello retributivo).

Il peggioramento degli equilibri economico-finanziari della Cassa nel lungo periodo è confermato dalle proiezioni attuariali: secondo il bilancio tecnico 2006, il saldo tra contributi e pensioni rimane positivo fino al 2023, il saldo (corrente) tra entrate contributive e finanziarie e uscite (da prestazioni e spese di gestione) fino al 2030, mentre il patrimonio rimane positivo fino al 2042 (cfr. tab. 1). Sempre secondo le proiezioni dell'ultimo bilancio tecnico, l'indicatore contributi/pensioni - che misura il grado di copertura dei contributi (soggettivi e integrativi) rispetto alle prestazioni previdenziali - presenta un andamento fortemente decrescente nell'arco dei prossimi decenni: si passa, infatti, da 2,5 nel 2010 a 0,5 nel 2040 (per arrivare nel 2055 ad un valore pari allo 0,3).

Il peggioramento della situazione è maggiormente evidente in termini di Riserva

Tabella 1 - Le prospettive attuariali ante Riforma
(ultimo anno di positività dei saldi)

Bilancio tecnico	Saldo previdenziale	Saldo corrente	Patrimonio a fine anno	Patrimonio riserva legale
Bilancio 2003	2024	2031	2043	2036
Bilancio 2006 (ante riforma)	2023	2030	2042	2035

matematica complessiva – cioè di “debito latente” che Inarcassa assume nei confronti degli attuali iscritti (ovvero, importo necessario a coprire in termini di valore attuale tutti i flussi in uscita erogabili agli iscritti e ai loro superstiti, al netto della contribuzione futura). La riserva matematica è passata, infatti, dai 13.710 milioni di euro della valutazione al 31/12/2003 ai 20.722 milioni di euro della valutazione al 31 dicembre 2006.

La motivazione di questo aumento è legata all'allungamento della vita media, ma soprattutto alla generosità del metodo di calcolo retributivo delle prestazioni: la contribuzione individuale, infatti, non è sufficiente da sola a finanziare il debito previdenziale assunto da Inarcassa nei confronti del singolo iscritto. Questa circostanza fa sì che ogni nuovo iscritto genera un debito “latente”, che verrà evidenziato, come flusso annuo, solo durante la fase di erogazione delle prestazioni. Ciò che a prima vista genera un maggiore introito per la Cassa (ogni nuovo ingresso determina, per tutto il periodo di attività, un maggior flusso contributivo) si rivela a lungo termine un aggravio maggiore (legato alle maggiori uscite future per prestazioni pensionistiche). Inarcassa ha deciso di intervenire per tempo, avendo come obiettivo il mantenimento del metodo di calcolo retributivo, evitando, così, il passaggio al (ben più penalizzante) metodo di calcolo contributivo.

La riforma

Per meglio comprendere le ragioni che hanno portato a riformare così in profondità il sistema previdenziale della Cassa, giova anzitutto ricordare che, con la privatizzazione del 1995, Inarcassa, al pari delle altre Casse professionali “storiche”, ha rinunciato, a valere per il futuro, a qualsiasi forma di sostegno o di finanziamento pubblico.

Già a partire dal 2006 sono stati quindi avviati, all'interno di Inarcassa, studi ed analisi di approfondimento. Il tema della sostenibilità è stato ampiamente dibattuto in seno al Comitato Nazionale dei Delegati, sino a giungere alla deliberazione, nel corso del 2008, del pacchetto di modifiche statutarie (cfr. tab. 2).

La Riforma è stata resa ancora più urgente dagli obblighi più stringenti posti per tutte la Casse professionali dalla nuova normativa di riferimento (Legge Finanziaria 2007, comma 763). La nuova normativa obbliga, infatti, tutti gli enti di previdenza ad assicurare la sostenibilità delle proprie gestioni su un orizzonte temporale non più di quindici anni ma di almeno trenta anni (con proiezioni anche a 50 anni) e, in

Tabella 2 - Inarcassa: le modifiche per la sostenibilità di lungo periodo

Anno	2009	1°anno 2010	2°anno 2011	3°anno 2012	4°anno 2013	5°anno 2014	Anni successivi
Aliquota Contr. Soggettivo di cui per assistenza:	10% 0,5%	11,5% 0,5%	12,5% 0,5%	13,5% 0,5%	14,5% 0,5%	14,5% 0,5%	14,5%
Contributo Soggettivo minimo (in €) di cui per assistenza (in €):	1.240 -	1.400 60	1.600 65	+ ISTAT + ISTAT	1.800 70	+ ISTAT + ISTAT	+ ISTAT + ISTAT
Aliquota Contr. Integrativo	2%	2%	4%	4%	4%	4%	4%
Agevolazione ai giovani (n. anni)	3	5	5	5	5	5	5
Introduzione soglie limite ⁽¹⁾							
Reddito (in €)	- 6.000	da rivalutare annualmente con l'indice ISTAT					
Volume d'affari IVA (in €)	- 10.000	da rivalutare annualmente con l'indice ISTAT					
Reddito medio pensionabile							
n. redditi migliori	20	20	21	22	23	24	25
n. ultimi redditi	25	25	26	27	28	29	30
Pensione di anzianità							
Quote per diritto (età + anzianità)	-	96	97	97	97	98	98
Coefficienti di riduzione	- Applicazione di coefficienti di riduzione per età di pensionamento inferiori a 65 anni ⁽²⁾						

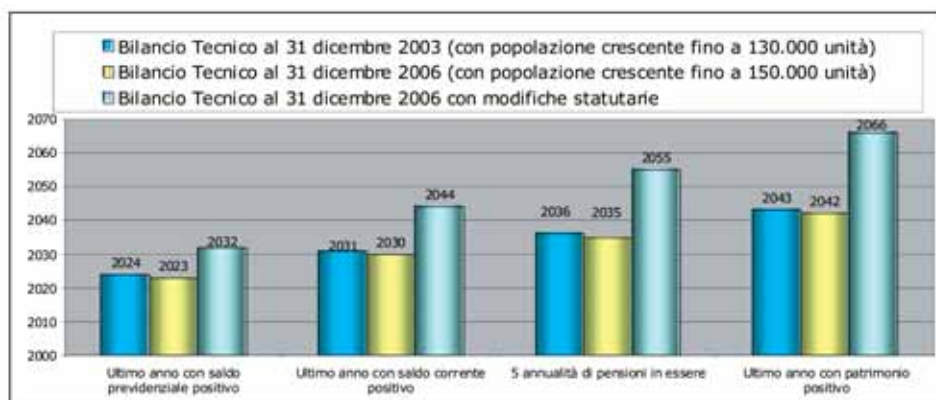
⁽¹⁾ Introduzione di soglie limite (reddito e volume d'affari) per la convalida dell'anno di anzianità ai fini del calcolo della pensione con metodo retributivo.

⁽²⁾ Per 58 anni: 17,3%; per 59 anni: 15,3%; per 60 anni: 13,1%; per 61 anni: 10,8%; per 62 anni: 8,4%; per 63 anni: 5,8%; per 64 anni: 3%.

Tabella 3 – Le prospettive attuariali ante Riforma (ultimo anno di positività dei saldi)

Bilancio tecnico	Saldo previdenziale	Saldo corrente	Patrimonio a fine anno	Patrimonio riserva legale
Bilancio 2006 (ante riforma)	2023	2030	2042	2035
Bilancio 2006 (post riforma)	2032	2044	2066	2055

Figura 5 - Le prospettive attuariali dopo la riforma del sistema Inarcassa



presenza di squilibri, ad adottare le necessarie modifiche per ricondurre al riequilibrio la gestione. Il successivo decreto interministeriale del 29/11/2007 ha poi introdotto criteri più rigidi per la redazione dei bilanci tecnici, con riferimento alle ipotesi demografiche ed economiche da adottare per valutare gli equilibri previdenziali futuri.

Considerata nella sua interezza, la riforma appare in grado di assicurare un allungamento significativo della sostenibilità di lungo periodo della Cassa (cfr. tab. 3 e fig. 5) – come richiesto dalla Legge Finanziaria del 2007 –, mantenendo livelli adeguati delle pensioni degli iscritti.

Secondo il bilancio tecnico 2006 post ri-

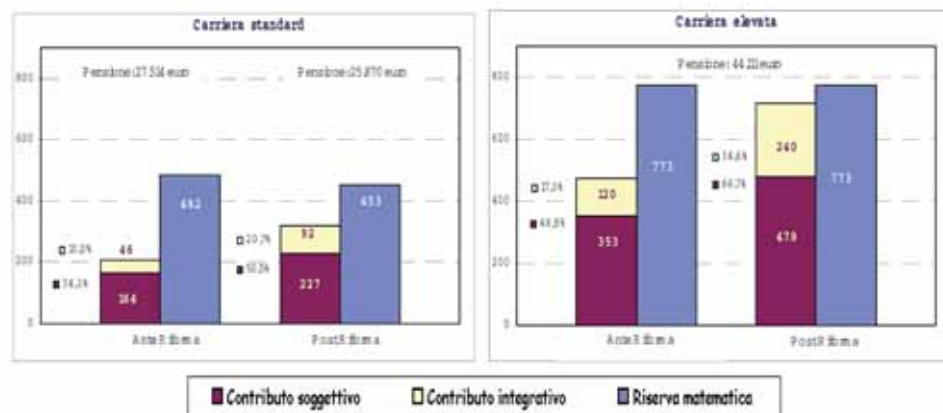
forma, il saldo previdenziale (differenza tra contributi e pensioni) rimane positivo fino all'anno 2032, il saldo totale (differenza tra entrate contributive e finanziarie ed uscite per prestazioni e spese di gestione) fino al 2044 e il patrimonio fino al 2066. Rispetto alla valutazione base (normativa vigente ante riforma), si ottiene, quindi, un saldo previdenziale positivo per 9 anni in più, un saldo totale positivo per 14 anni in più e un patrimonio positivo per ben 24 anni in più.

Come indicato in premessa, l'obiettivo principale della Riforma è stato quello di creare un sistema previdenziale efficiente, caratterizzato da stabilità finanziaria di lungo periodo e livelli adeguati per le prestazioni pensionistiche.

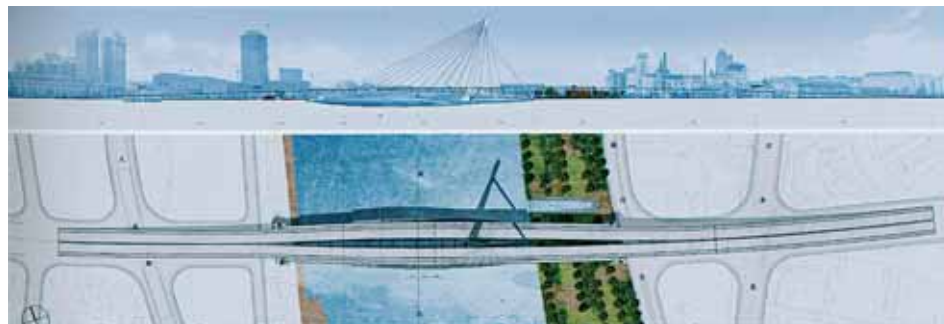
Il confronto, su singole posizioni tipo riferite ad un neo-iscritto, della situazione normativa precedente la riforma con il nuovo quadro normativo, permette di valutare meglio l'impatto della Riforma a livello individuale

Figura 6 - Pensione di vecchiaia: prima e dopo la Riforma

Professionista iscritto nel 2010, in pensione nel 2040 a 65 anni con 30 di anzianità



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi Inarcassa



(cfr. Fig. 6). In particolare, le analisi, condotte con riferimento a due diverse carriere professionale (la prima, definita “standard”, attribuita per ipotesi a circa l’80% dei futuri nuovi iscritti alla Cassa; la seconda, relativa ad una carriera “elevata”, attribuita a circa il restante 20%) permettono di valutare il “contributo” del singolo professionista alla sostenibilità del sistema previdenziale e l’adeguatezza della sua prestazione futura. Il professionista che va in pensione a 65 anni con, ad esempio, 30 anni di anzianità contributiva ed un andamento dei redditi imponibili corrispondente a quello della carriera media “standard”, ottiene una riduzione dell’importo della pensione di soli 1.644 euro. Per redditi professionali elevati e a parità di altre ipotesi (carriera “elevata”), l’importo di pensione post riforma resta invariato (44.111 euro), mentre si registra, in entrambi i casi, un miglioramento significativo della copertura fra contributi versati e riserva matematica (valore attuale dei flussi previdenziali in uscita): per la carriera standard il rapporto sale dal 44 al 70%; per la carriera elevata dal 61 al 93%. Per le valutazioni è stato utilizzato il tasso tecnico del 4,5% adottato nel bilancio tecnico di Inarcassa.

Il tasso di sostituzione, dato dal rapporto tra la pensione erogata ai 65 anni (al numeratore) e l’ultimo reddito prima del pensionamento (al denominatore), fornisce una misu-

ra del reddito disponibile a regime, cioè dopo la Riforma, nella fase di quiescenza (tab. 3).

In generale, il tasso di sostituzione netto risulta più elevato, dal momento che sul reddito da lavoro (denominatore) grava sia la contribuzione sia una maggiore pressione fiscale.

La Riforma, che porta l’aliquota al 14,5%, amplifica l’effetto della deducibilità dei contributi dal reddito, migliorando il tasso di sostituzione netto.

La Riforma ha inoltre cercato di cogliere un altro obiettivo, quello dell’equità inter-generazionale, cercando quindi di non “scaricare” il peso delle riforme soltanto sulle generazioni più giovani e su quelle future degli iscritti. E’ utile ricordare, al riguardo, che tutte le riforme di riduzione delle prestazio-

ni, in conseguenza del maggior numero di redditi professionali da considerare per il calcolo della media reddituale, introdotte da Inarcassa non entrano a regime con il principio del pro rata, ma secondo gli scaglioni annuali previsti.

Un aspetto rilevante della riforma riguarda, infine, come accennato in precedenza, l’assistenza; nell’ambito del pacchetto di misure per la sostenibilità, infatti, una parte dell’incremento del contributo soggettivo è destinato al finanziamento di prestazioni di natura assistenziale, quali ad esempio servizi di assistenza per gli anziani non autosufficienti (LTC) e *dread disease*. In questo modo, si va procedendo verso una più piena attuazione del dettato statutario, che prevede un ruolo, via via crescente, di Inarcassa anche nel campo dell’assistenza. Con questa manovra, Inarcassa compie un grande passo in avanti verso la stabilità di lungo periodo del proprio sistema previdenziale. La redazione del nuovo bilancio tecnico al 31/12/2009 sarà la prima occasione di verifica per monitorare la stabilità del sistema; alla luce delle risultanze tecniche si potrà, eventualmente, proseguire il percorso intrapreso verso l’obiettivo finale dell’equilibrio “strutturale” della gestione, così come indicato dai Ministeri Vigilanti.

Tab. 3 - Tassi di sostituzione per una pensione di vecchiaia (1)

Tipo di Carriera	Carriera standard		Carriera elevata	
	Ante Riforma	Post Riforma	Ante Riforma	Post Riforma
<i>Ipotesi a: anzianità contributiva di 35 anni</i>				
Tasso lordo	62,2	59,5	37,7	37,7
Tasso netto	74,0	74,7	45,3	46,5
<i>Ipotesi b: anzianità contributiva di 30 anni</i>				
Tasso lordo	49,9	47,0	32,3	32,3
Tasso netto	62,4	61,4	39,8	40,8

(1) Tasso calcolato come rapporto tra la pensione di vecchiaia erogata a 65 anni e l’ultimo reddito.

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche

Dal 3 giugno è in linea il nuovo sito di Inarcassa (www.inarcassa.it), rinnovato nella veste grafica e nella tecnologia di supporto.

Nell'articolo di settembre 2009 avevamo anticipato che Inarcassa stava avviando un ripensamento complessivo dei servizi WEB, da realizzarsi mediante tre distinte, ma parallele, linee progettuali:

- costituzione di una community virtuale per lo sviluppo di progetti per il supporto alla professione (INARCommunity);
- rifacimento della componente "statica ed informativa";
- revisione della componente relativa ai "servizi istituzionali" (Inarcassa Online).

La costituzione di una comunità online riservata agli ingegneri ed architetti che si interroga sui propri bisogni e propone i servizi/soluzioni di cui sente il bisogno è un evento molto significativo da evidenziare il più possibile. Lo sviluppo di INARCommunity ipotizza uno sviluppo totalmente di-

verso dei servizi: non sarà più Inarcassa che pianifica e rilascia, sarà la comunità stessa degli ingegneri ed architetti a guidare il "gioco".

INARCommunity, conclusa la fase di progettazione, è ormai una realtà cui possono aderire tutti gli associati iscritti ad Inarcassa Online, "cliccando" l'apposita voce del menù. La richiesta di iscrizione ad Inarcassa Online, per chi non fosse ancora iscritto, può essere avviata direttamente dalla homepage di www.inarcassa.it cliccando sull'apposito "link" del box di Inarcassa Online. Per approfondimenti sulle finalità della community o di Inarcassa Online è possibile consultare i numeri precedenti della rivista o il sito di Inarcassa. Nell'immagine accanto una panoramica dei gruppi attivi nel social network.

Per l'aggiornamento della componente "statica ed informativa" del sito è stato adottato un nuovo stile lasciando inalterati alcuni elementi che ormai caratterizzano da tempo l'immagine stessa di Inarcassa.

Il logo innanzi tutto, con il "baffo" che unisce e collega con un ponte ideale le due anime dell'associazione: architetti ed ingegneri. Non poteva mancare il caratteristico colore rosso la cui presenza è stata



però ridotta ad alcuni inseriti. Le pagine hanno acquisito una predominanza di colori chiari che mettono in maggiore risalto i contenuti e divengono così, a nostro avviso, più gradevoli da vedere e, soprattutto, più facili da leggere. Ulteriore contributo ad una migliore fruibilità è dato dalla strutturazione in quattro fasce verticali e dal posizionamento fisso di alcuni servizi di riferimento quali, ad esempio, il bottone di Inarcassa Online, le disponibilità immobiliari, etc.

La rivisitazione del sito non è stata solo estetica, sotto il "cofano" c'è un apposito programma per la gestione dei contenuti editoriali che consente un aggiornamento facilitato e diretto delle pagine tramite un processo di lavoro (workflow) codificato: bozza, correzione, approvazione e pubblicazione.

Tale tecnologia ha consentito di facilitare ulteriormente la fruibilità del sito, molti articoli sono offerti in "anteprima" direttamente nella home, permettendo così una visione generale più completa, riducendo la necessità di navigare all'interno delle pagine per raggiungere gli articoli di interesse.

INARCOMMUNITY
L'interconnessione degli ingegneri e degli architetti per la progettazione

Home | Chi siamo | La nostra pagina | Member | Foto | Video | Forum | Ultime notizie | Gruppo sponsor | Blog | Inarcassa

Tutti i gruppi | I miei gruppi | + Aggiungi un gruppo

Gruppi presenti

- inar40**
19 membri
Attività più recente: 1 giorno fa
Qualche gruppo di delegati attorno ai 40 anni abbiamo deciso di diffondere la nostra idea di Associazione, con l'auspicio di ampliare la base sulla quale...
- DREAM AND LEARN**
22 membri
Attività più recente: 22 ore fa
- GIURIA CONCORSO DI IDEE PER IL LOGO**
20 membri
Attività più recente: 20 ore fa
- TAVOLI DI CREATIVITA'**
519 membri
Attività più recente: 1 giorno fa
- WEB TV**
34 membri
Attività più recente: 1 giorno fa

Tutti i gruppi (138)

Ordina per: 8 più attivo

- Consulenza & Creatività**
86 membri
Attività più recente: 8 ore fa
Il gruppo promuove e discute nuove forme di consulenza aziendale fuori dagli schemi tradizionali, attraverso la creatività, la comunicazione e l'innovazione.
- DREAM AND LEARN: aggregazioni**
22 membri
Attività più recente: 1 giorno fa
gruppo moderato per le aggregazioni
- SPAZIO LUDICO**
55 membri
Attività più recente: 9 ore fa
Ora che le discussioni si fanno sempre più accese si inizia a percepire un po' di stress nel Social Network. Se non vogliamo andare in crisi prima di...
- GIURIA CONCORSO DI IDEE PER IL LOGO**
20 membri
Attività più recente: 1 giorno fa
Spazio di coordinamento dei membri della Giuria
- VAS - Valutazione Ambientale Strategica**
12 membri
Attività più recente: 11 Giu
Una nuova competenza per architetti e ingegneri
- eco arch**
140 membri
Attività più recente: 7 Giu
Il gruppo condivide esperienze di architettura ecosostenibile ed uso di impianti a risparmio energetico ecc. ecc.
- TERMOTECNICA E CERTIFICAZIONE ENERGETICA**
240 membri
Attività più recente: 9 Giu
Questo gruppo è per tutti quelli che credono che il risparmio energetico parte prima di tutto da una buona progettazione e dall'uso di nuovi materiali

Precedente 1 2 3 ... 7 Successivo

Pagina 2

Oggi, considerando i tempi di pubblicazione della rivista, molti associati avranno già visitato il sito e, fatte salve le preferenze estetiche personali, ne avranno apprezzato la leggibilità e la maggiore "pulizia" di esposizione. Siamo ansiosi di vedere presto su INARCommunity osservazioni e proposte a riguardo.

Un accenno, infine, allo stato dell'arte relativamente al terzo filone di aggiornamento ovvero ai servizi istituzionali online, per i quali è in via di definizione la nuova architettura tecnologica di riferimento. Alla conclusione di tale fase avvieremo, secondo i nuovi standard, la progettazione e la ristrutturazione dei servizi. Nel frattempo non siamo rimasti inoperosi, un nuovo servizio è infatti già disponibile online e il Responsabile della Direzione Attività Istituzionali lo illustra in un altro articolo di questo stesso numero. Ci attendiamo, naturalmente, che dal social network arrivino suggerimenti e proposte anche in merito ai servizi online.

Il DURC in un click

di Fabrizio Fiore

Il rinnovamento del sito internet di Inarcassa ha comportato anche l'introduzione di nuovi servizi on line.

In diverse circostanze è stato a più riprese sottolineato come la prospettiva futura dell'organizzazione dell'Associazione dovesse riguardare il miglioramento della relazione con l'associato e l'utilizzo della "leva" informatica quale strumento di sostegno.

In questo senso lo scorso anno è stato definito "associato-centrico" e sono stati individuati una serie di servizi finalizzati proprio al raggiungimento dell'obiettivo: il progetto "Inarcassa in città", la prima stesura della Carta dei Servizi, l'Help Desk per i pensionandi ed il lancio dei "Punti Accoglienza" per gli associati di Roma e del Lazio.

Ma se è vero che il 2009 è stato l'anno nel quale sono stati individuati una serie di servizi innovativi nei quali l'associato è messo al centro delle attenzioni, dovevano analogamente essere valutati quei procedimenti istituzionali che, per loro stessa natura, potevano essere oggetto di una "interattività" con l'interessato, ovvero che su di essi si potesse agire attraverso lo strumento telematico al fine di ottenere un risultato in tempi certi e – soprattutto – molto rapidi.

In questo senso sono state fatte molte analisi su quali fossero le opportunità possibili: puntare sui processi di lavoro istituzionali ad alto impatto quantitativo e a bassa difficoltà tecnica, piuttosto che a quei procedimenti amministrativi "core" ma non complessi.

La scelta si è maggiormente focalizzata sulla rilevanza di tipo relazionale che una automa-

zione nelle risposte ottenute può portare.

In sintesi:

- a) la leva informatica e, più precisamente, la piattaforma *web*, è oggi in condizione di potere rappresentare adeguatamente un terreno "di scambio" tra chi domanda (l'associato) e chi deve rispondere (l'Associazione), attraverso la predisposizione di spazi dedicati all'interattività ai quali accedere dopo essere stati identificati ed autenticati;
- b) in questi spazi possiamo pensare di collocare quei servizi molto utili per l'associato e molto rilevanti nell'ambito del tempo di attesa;
- c) in questa logica, è possibile procedere con

Il Certificato di Regolarità Contributiva automatizzato

implementazioni successive e con lo stesso profilo (servizi rilevanti per i tempi di attesa, servizi ad alto impatto quantitativo, ecc.);
d) il risultato deve guardare la soddisfazione dell'associato non tanto per il servizio reso in sé e per sé quanto piuttosto alla alta utilità concreta del risultato.

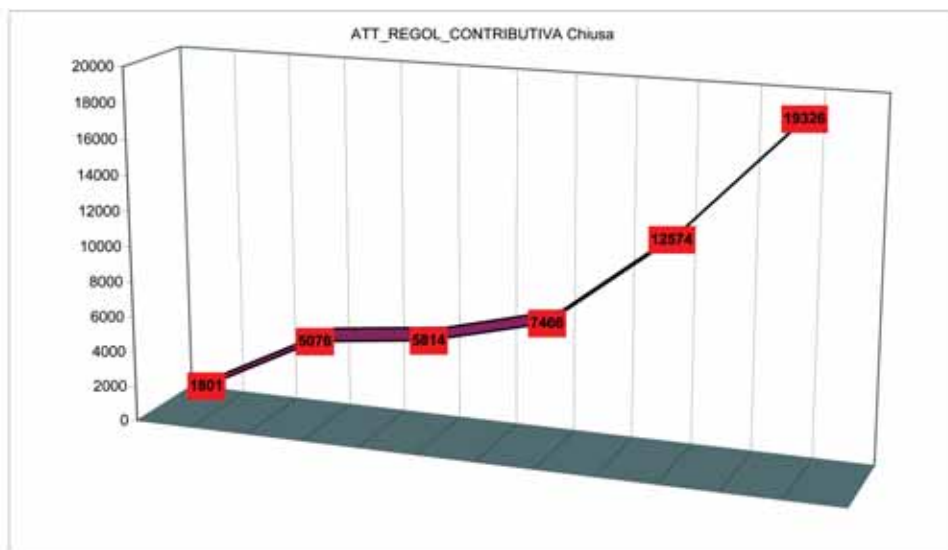
Le analisi effettuate hanno portato la Direzione ad identificare, quale primo esempio di processo automatizzabile e fruibile sul web, quello relativo al rilascio della certificazione di regolarità contributiva.

Questo importante documento è stato previsto dalla L. 166/02 del 1/8/2002, nella quale è



•
Stadio Roland Garros,
veduta, Parigi, Francia 2009.

Certificazioni di regolarità contributiva emesse nel 2009



stabilito che – ai fini di ottenere l’assegnazione di appalti pubblici – le stazioni appaltanti (Regioni, Province, comuni, enti, ecc.) devono preventivamente verificare la regolarità contributiva di chi è risultato affidatario dell’incarico.

La Legge in questione (*Disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti*) ha infatti integrato l’art. 17 della L. 109/94 (legge Merloni) ed ha stabilito che all’atto dell’affidamento dell’incarico “*deve essere dimostrata la regolarità contributiva del soggetto affidatario*”. In sintesi, la norma conferma il principio secondo il quale sono gli enti previdenziali obbligatori ad avere competenza nella certificazione della regolarità contributiva delle imprese in gara, con conseguente esonero della stazione appaltante dal dovere di verifica in proposito.

Sin dal 2002, quindi, l’Associazione ha predisposto una adeguata modulistica, scaricabile dal sito www.inarcassa.it, attraverso la quale i

soggetti interessati (professionista, Società, Stazioni, ecc.) possono richiedere, nei limiti della legge stessa, la certificazione in argomento.

I volumi gestiti dalla Direzione si sono evoluti sensibilmente nel tempo, come rappresentato dal grafico, che riguarda le posizioni individuali e, soprattutto, sono stati garantiti tempi massimi di evasione proprio perché a tale domanda di certificazione è legata l’assegnazione di un incarico.

Ai dati esplicitati nella tabella, vanno inoltre aggiunti i certificati di regolarità richiesti da parte delle Società di Ingegneria, che – per il solo 2009 – sono stati pari a poco meno di 1.000 certificati.

Va precisato che, nella stesura della Carta dei Servizi, i tempi massimi di evasione della certificazione di regolarità sono entrati nel monitoraggio generale e sono stati posti pari a 7 giorni dalla data della ricezione della domanda.

In sintesi, da un profilo strettamente quantitativo e valutato nel contesto complessivo della crescita di questo procedimento, la Direzione ha ritenuto di porlo come primo “step” nella automazione descritta, avviando conseguentemente la fase progettuale ed implementativa a sostegno dell’iniziativa, conclusa con lo start-up del nuovo servizio, reso disponibile dal 1° giugno, in coincidenza al rilascio del nuovo sito di Inarcassa, ammodernato e migliorato nella sua veste grafica e di contenuti. Come ogni processo automatizzato, anche il rilascio via web della certificazione contiene passaggi tecnici e tecnologici di assoluta importanza.

Nella stesura progettuale è stata prevista la realizzazione di:

- a) una interfaccia Web tramite il sito www.inarcassa.it;
- b) un applicativo informatico che “testi” i requisiti di regolarità;
- c) un modulo informatico che generi il certificato con protocollazione sostanzialmente immediata, ovvero effettuata in tempi molto ristretti, con registrazione del documento nel “fascicolo elettronico” dell’associato (Folium).

L’obiettivo principale è stato quello di comprimere al massimo, per non dire eliminare, i tempi che vanno dall’invio della richiesta alla protocollazione del certificato e alla messa a disposizione.

Il servizio è riservato a chi è già iscritto ad Inarcassa on line.

Il professionista, collegandosi al sito Inarcassa on-line con autenticazione mediante *user* e *password*, accede ad un’apposita sezione in cui effettua la richiesta, la quale viene protocollata in una “cartellina” creata nel fascicolo elettronico documentale (Folium).

Viene quindi chiamata una procedura che verifica una serie di requisiti, quali, a solo

titolo di esempio, la assenza di omissioni di dichiarazioni, l'assenza di debiti scaduti, l'assenza di richieste già in lavorazione, ecc.

Se la verifica ha esito *positivo*, viene prodotto il certificato con protocollazione immediata e data segnalazione al professionista che lo stesso è in spedizione tramite Inar-Box, il sistema di posta elettronica già in uso per l'invio del conguaglio di fine anno, per la spedizione della circolare relativa alle scadenze istituzionali, ecc.

I tempi di rilascio sono compresi entro le 2 ore dalla richiesta.

Se la verifica ha esito *negativo*, viene data una segnalazione al professionista, ed attivato un flusso di lavoro all'Ufficio competente, che verrà effettuato attraverso un operatore della Direzione Attività Istituzionali.

È stato inoltre previsto di segnalare con apposito *warning* l'inserimento di richieste ripetute nello stesso periodo o di quelle in fase di lavorazione.

Ai fini di una corretta quantificazione delle diverse modalità di richiesta, è stato reso possibile monitorare i certificati emessi in maniera automatica, quelli provenienti da attivazione via web e lavorati dagli operatori e quelli provenienti dalle attuali modalità di richiesta, insieme ai tempi impiegati per produrli.

Come è stato già evidenziato, il servizio è operativo dal mese di giugno, l'accesso è riservato agli utenti iscritti ad Inarcassa On Line.

Un dato molto significativo: il servizio è partito alle 10,00 del giorno 1° giugno 2010: alle 10.20 avevamo già la prima richiesta (con emissione di certificato in regolarità "positiva"); dopo tre ore avevamo già oltre ottanta richieste, dopo una giornata abbiamo superato il livello di duecento.

E tu, perché non lo chiedi "con un click" ?



•
Ponte pedonale sul Reno,
scorcio, Strasburgo-Kebl,
Francia-Germania 2000-04.

Il bilancio sociale

di Stefano Ronchi e Marina Giulianelli

Ogni organizzazione è responsabile degli effetti che la propria azione produce nei confronti dei suoi interlocutori e della comunità. La capacità di costruire un rapporto fiduciario con tutti gli stakeholders di un ente o società dipende dalla capacità di dar conto della propria azione ai diversi interlocutori, in modo di far comprendere e valutare gli effetti dell'azione svolta.

In altri termini una qualsiasi organizzazione complessa, nello svolgere la propria missione, interagisce e determina effetti con l'ambiente in cui opera con gradi di significatività differenti; per rappresentare tali effetti esistono strumenti cosiddetti di rendicontazione sociale di vario tipo: il bilancio sociale può essere considerato il principale strumento di rendicontazione sociale, in quanto finalizzato a rappresentare il complesso delle attività svolte e a descrivere in un quadro unitario il rapporto tra visione politica, obiettivi, risorse e risultati.

In particolare poi il Bilancio Sociale dovrebbe:

- consentire agli stakeholders di comprendere il ruolo svolto dall'organizzazione nella società civile;
- essere uno strumento che, confrontando quanto realizzato con le esigenze sociali preesistenti, fornisce informazioni sul raggiungimento degli obiettivi sociali prefissati;
- dimostrare che il fine dell'impresa non è solamente quello di creare profitto ma anche quello di fornire un valore aggiunto per la comunità;
- rendicontare se le azioni sociali dell'impresa hanno delle ricadute in termini di utilità, legittimazione ed efficienza;



- rappresentare un momento di riflessione sull'impegno che l'organizzazione svolge per migliorare la qualità di prodotto e servizio. Il bilancio sociale può essere definito, quindi, come l'esito di un processo con il quale vengono rese note le scelte, le attività, i risultati e l'impiego di risorse in un dato periodo in rapporto ai fini sociali e all'impatto con l'ambiente esterno. In questo ambito il bilancio sociale integra e completa le informazioni del bilancio di esercizio, laddove quest'ultimo descrive esclusivamente gli elementi economici, patrimoniali e finanziari prodotti da un'organizzazione complessa.

Tale documento, che deve essere realizzato con cadenza periodica, preferibilmente an-

nuale, permette di confrontare ciclicamente gli obiettivi programmati con i risultati raggiunti favorendo la definizione di nuovi obiettivi e impegni.

L'adozione di questo strumento può avvenire gradualmente prevedendo una prima applicazione circoscritta ad uno o più ambiti di attività. Generalmente il bilancio sociale è integrato da una nota metodologica con cui l'amministrazione chiarisce finalità e contenuti del documento ed è strutturato in tre parti.

1. Valori di riferimento, visione e programma dell'amministrazione

In questa parte del bilancio sociale l'amministrazione deve rendere esplicita la propria

• Casello autostradale di Les Eprunes sulla A5, veduta, Melun, Francia 1991-94.

missione istituzionale, esplicitandone i valori di riferimento, le priorità di intervento, e gli ambiti di competenza dell'amministrazione, descrivendo il suo assetto istituzionale e di governo e la sua struttura organizzativa tenendo conto non solo dell'articolazione interna, ma anche della rete dei soggetti collegati, come società, agenzie, istituzioni, fondazioni, aziende speciali.

2. Politiche e servizi resi

Questa seconda parte del bilancio sociale deve essere articolata per aree di rendicontazione, che riconducano le molteplici attività dell'amministrazione ad ambiti di intervento coerenti con il programma e con le priorità dell'amministrazione. Per ciascuna area il bilancio sociale deve rendicontare: gli obiettivi perseguiti, le azioni intraprese, le risorse impiegate, i risultati raggiunti e le azioni previste per il futuro.

Nella rendicontazione non si deve tener conto solo di quanto attuato direttamente dall'amministrazione, ma anche di quelle azioni realizzate da soggetti esterni, pubblici o privati, con i quali l'amministrazione ha definito rapporti di collaborazione (mediante contratti, concessioni, accordi, convenzioni, etc.).

3. Risorse disponibili e utilizzate

In questa terza parte il bilancio sociale deve rendere conto delle risorse di cui l'amministrazione ha potuto disporre per svolgere la propria attività e delle modalità della loro gestione, quindi deve fornire informazioni in merito alle entrate e spese della gestione, ai proventi e costi della gestione, al patrimonio dell'amministrazione e sua variazione, alla dotazione e caratteristiche del personale, agli interventi di razionalizzazione e innovazione organizzativa ed all'utilizzo e allo sviluppo di infrastrutture e soluzioni tecnologiche per la gestione dei processi e dei servizi.



Esistono diversi standards per la predisposizione di un bilancio sociale; tra questi si ricorda l'AccountAbility 1000 (AA 1000), uno standard sviluppato dall'ISEA (Institute of Social and Ethical Accountability), verificato e approvato dal suo Consiglio.

La struttura AA1000 è frutto dell'evoluzione, nei processi di bilancio, auditing e reporting etico dovuti alla pratica, alla loro applicazione concreta, all'elaborazione di studiosi, a standard già esistenti.

AA 1000 è uno standard di processo che si articola in cinque fasi che si sviluppano prevalentemente in maniera lineare, anche con possibilità di ripetizione:

1) *Planning*. Vengono definiti i valori e gli obiettivi sociali ed etici dell'organizzazione e vengono identificati gli stakeholder;

2) *Accounting*. Viene definito lo scopo del processo, vengono raccolte ed analizzate le

informazioni, identificati gli indicatori e gli obiettivi, sviluppato un piano di miglioramento;

3) *Auditing e reporting*. Viene realizzata una comunicazione scritta o verbale (report) da sottoporre agli stakeholder per ottenerne una condivisione;

4) *Embedding*. Vengono istituiti sistemi (gestione e raccolta delle informazioni, implementazione dei valori, audit interna), sviluppati per rafforzare il processo e per integrarlo nel migliore dei modi;

5) *Stakeholder engagement*. L'Organizzazione in tutte le fasi del processo rimane in stretto collegamento con i suoi Gruppi di interesse. È evidente, quindi, di quale utilità sia il bilancio sociale per enti non commerciali, che svolgono una missione sociale nella comunicazione del ruolo svolto dall'ente nell'ambito sociale e nel consolidamento di un dialogo permanente tra l'ente e i propri stakeholders.

Lo stato della Sicurezza

La Direzione Sistemi Informativi di INARCASSA è sempre stata molto attenta alla sicurezza IT (*Information Technology*) sia per quanto riguarda le conformità alle normative vigenti (D.lgs 196/03) sia dal punto di vista prettamente tecnologico.

Di ciò è testimonianza il fatto che la quasi totalità dei sistemi operativi installati nel nostro datacenter è basato su Linux, che è il sistema operativo “sicuro” per eccellenza. Questa affermazione è testimoniata dal fatto che ancora oggi la maggior parte degli attacchi informatici ha per obiettivo il mondo Microsoft. Fino a qualche anno fa, scegliere un sistema

intrinsecamente sicuro permetteva di concentrarsi su problemi che tipicamente riguardavano i virus veicolati tramite posta elettronica e supporti rimovibili.

Chi di noi utilizzatori della posta elettronica non ha mai aperto un allegato proveniente da un mittente sconosciuto e pentendosene un attimo dopo?

Negli ultimi anni il numero delle vulnerabilità scoperte nelle applicazioni è di gran lunga maggiore rispetto a quelle scoperte nei sistemi operativi.

Nel 2009 c'è stata una convergenza di minacce a client, server e contenuti creati direttamente dagli utenti che non ha precedenti e che delinea un panorama per il futuro difficilmen-

La sicurezza dei dati nel Datacenter Inarcassa

te sostenibile se non si interverrà tempestivamente ed in modo adeguato.

La Sicurezza IT secondo INARCASSA

La DSI ha una visione della sicurezza composta da due macro aree, quella tecnologica e quella organizzativa e di governo, ed in entrambe le aree stiamo portando avanti dei progetti che, secondo la nostra visione, miglioreranno i processi interni ed i livelli di servizio erogati dai servizi IT.

La sicurezza di un data center deve essere implementata con soluzioni differenti che riescano a coprire i vari livelli operativi di un servizio (rete, server, sistema operativo, librerie, applicazioni).

Il buon vecchio firewall che opera a livello di traffico di rete è ormai obsoleto se non coadiuvato da altre soluzioni tecnologiche.

Nel solo 2009 ci siamo dotati di soluzioni come il Cisco NAC (*Network Admission Control*), il TippingPoint IPS (*Intrusion Prevention System*) e gli IronPort Web Security Appliances che sono andati ad arricchire il parco di soluzioni orientate alla sicurezza dei dati.

Inoltre, al fine di essere conformi con il provvedimento del 27 novembre 2008 del Garante Privacy (*Misure e accorgimenti prescritti ai titolari dei trattamenti effettuati con strumenti elettronici relativamente alle attribuzioni delle funzioni di amministratore di sistema*), che ha introdotto l'obbligo per



•
 Viadotto della Garde Adhémar,
 veduta, Donzère, Francia 1994-99.

gli amministratori di sistema (compresi coloro che svolgono la mansione di amministratore di rete, di data base o i manutentori), di conservare gli “access log” per almeno sei mesi in archivi immutabili e inalterabili, abbiamo implementato un sistema di centralizzazione dei log, utilizzando un software opensource con licenza GPL (*GNU General Public License*), che usa un protocollo di trasmissione dei dati sicuro e garantisce

la riservatezza e l’inalterabilità dei medesimi. Ma cosa sono e a cosa servono?

NAC

Il Cisco® Network Admission Control (NAC) è una soluzione che consente di applicare le policy di sicurezza definite dai Sistemi Informativi di INARCASSA, su tutti i dispositivi che

si collegano alla rete, indipendentemente dalla loro modalità di accesso, appartenenza, tipologia del dispositivo, configurazione applicativa.

In questo modo su ogni dispositivo che si collegherà alla rete (tipicamente workstation e notebook) sarà eseguito un *security assessment* in modo automatico, evitando così che qualcuno possa collegarsi abusivamente alle prese di rete non presidiate diret-



•
Complesso per gli sport acquatici
del Pays de Morlaix, planimetria generale,
Plourin-les-Morlaix, Francia 2003-08.

tamente dal personale IT.

L'architettura NAC implementata in INARCASSA è chiamata *Out-of-Band*, il che significa che il traffico di rete viene gestito dal sistema NAC durante la fase di autenticazione, valutazione dello stato del computer rispetto alle politiche di sicurezza e, in caso di non conformità, la bonifica o la quarantena del computer stesso.

IPS

La sonda TippingPoint® IPS è un dispositivo che analizza il traffico in modo totalmente trasparente cercando di individuare qualunque tipo di attacco conosciuto e non.

La caratteristica fondamentale di questa sonda è di applicare un sistema di blocco del traffico basato su filtri (*Digital Vaccine*) e non su firme specifiche. I filtri sono aggiornati e distribuiti almeno su base settimanale e, se vengono scoperte nuove vulnerabilità, immediatamente.

Altra importante caratteristica di cui si è tenuto conto in fase di valutazione dell'acquisto, è che hanno una percentuale di falsi positivi prossima allo zero.

L'appliance è stata installata sulle linee di connessione alla internet e su quelle del concentratore VPN (*Virtual Private Network*), in modo da analizzare tutto il traffico sia uscente che entrante da INARCASSA.

Web Security Appliances

Il numero di minacce introdotto dal traffico web ha assunto proporzioni epidemiche. Ogni giorno viene prodotto un miliardo di nuove pagine web, questo anche grazie al successo di tecnologie come il Web 2.0 e alle piattaforme di gestione dei contenuti generati direttamen-

te dall'utente, e di pari passo sono cresciute anche le minacce basate sul web, esponendo le organizzazioni a rischi di calo di produttività e di conformità alle normative dovute ad un uso inappropriato della internet.

Gli *Ironport® Web Security Appliances* combinano tecnologie di controllo dell'uso del web, del codice malevole (*malware e spyware*), della reputazione web e dei contenuti (*URL filtering*) che rappresentano lo stato dell'arte.

Il loro funzionamento è semplice, ogni macchina di INARCASSA che si vuole connettere alla internet deve fare una richiesta ai "proxy server" che controllano se la richiesta è lecita, se non contiene codice malevole e se il sito di destinazione ha una reputazione accettabile. Tale reputazione è dichiarata nelle basi dati della rete *SenderBase*, che è la più grande rete di monitoring al mondo del traffico email e web, ed è definita da cinquanta distinti para-

metri che sono ottimi indicatori della reputazione di un indirizzo web.

Conclusioni

La sicurezza di un sistema informativo non dipende solo dagli aspetti tecnici su descritti, ma anche da quelli organizzativi e legali.

Il fattore determinante per la scelta delle soluzioni e tecnologiche da implementare è il rischio, bisogna conoscere il livello di rischio accettabile.

A tal fine la Direzione Sistemi Informativi, durante la revisione annuale del Documento Programmatico sulla Sicurezza, conduce una dettagliata analisi del rischio riguardante il patrimonio informatico di INARCASSA, in base alla quale vengono definite le opportune contromisure.



•
Piscina Pailleron, veduta,
Parigi, Francia 2002-06.

Inarcommunity, il “punto nave” 2010

di Renzo Provedel*

Diario di bordo

Inarcommunity: l'intelligenza degli ingegneri e degli architetti per la progettazione.... si potrebbe iniziare con queste parole un breve “diario di bordo”. Sono il nome del Social Network ed il suo motto, pubblicati nella “home page”.

Inarcommunity è il social network dei liberi professionisti ingegneri ed architetti italiani, ma se lo frequentate e partecipate alle numerose iniziative che lo hanno caratterizzato sin dall'inizio è molto di più. Vi chiederete con quali scopi sia stato progettato e se tuttora abbia mantenuto la linea strategica iniziale: la visione iniziale era quella di una sperimentazione, da realizzare in modalità “co-design”, con mille utenti “volontari” per poi dare vita a Servizi utili all'intera Comunità, i 150.000 iscritti ad Inarcassa.

Nei primi sei mesi sono state realizzate molte iniziative tra cui **sei tavoli di creatività** durante i quali si sono esplorate le esigenze della Comunità e si sono generate molte “buone idee” che si sono subito trasformate in “progetti” nel mondo reale. Abbiamo anche progettato e collaudato un Servizio, chiamato **Broker**, per far incontrare chi cerca soluzioni con chi offre soluzioni, intendendo per soluzione un contenuto tecnico, una competenza, una disponibilità a fare insieme un progetto o a rispondere ad una gara.

Oggi Inarcommunity si è allargata a tutta la Comunità ed è il luogo virtuale dove si creano relazioni professionali ed amichevoli tra ingegneri ed architetti ed un forte scambio di informazioni e di conoscenze. È anche il luogo dove si generano discussioni (i Fo-



rum) e dove si avviano Gruppi operativi con lo scopo di aggregare professionisti per progetti nel mondo reale.

Qualche numero a giugno 2010: 136 Gruppi di lavoro di cui ancora attivi oltre 100, 40 Forum di discussione, oltre 100 videoclip, oltre 3.300 fotografie, centinaia di post nel Blog. “Veleggiando” verso i 5.000 iscritti.

Il programma 2010 prevede una crescita sino a 20.000 iscritti, programmi di formazione e sviluppo per progetti selezionati, l'utilizzo del Broker come supporto alla vostra attività economica, lo sviluppo di nuovi servizi attraverso la selezione e certificazione di “nodi” di servizio che abbiamo chiamato “RETE AMICA”, il rafforzamento di una attività di comunicazione interna attraverso la “Reda-

zione” e l'avvio di una comunicazione verso l'esterno.

Potete leggere nel portale Inarcassa una sintesi delle attività e dei risultati di molti Gruppi operativi.

La formazione e la creazione di servizi nel 2010

Il progetto più impegnativo del 2010 ha lo scopo di disegnare e costruire una “rete” di Servizi partendo da progetti, e quindi obiettivi ed esigenze, degli iscritti ad Inarcommunity. Il progetto è intitolato “Dream & learn” per mettere in evidenza che sono coinvolte persone della Comunità molto motivate a

* Designer e coordinatore dello sviluppo di Inarcommunity

realizzare il loro sogno professionale ed imprenditoriale purchè vogliano, e lo vogliamo sottolineare, condurre alla creazione di SERVIZI utili all'intera Comunità di 150.000 liberi professionisti.

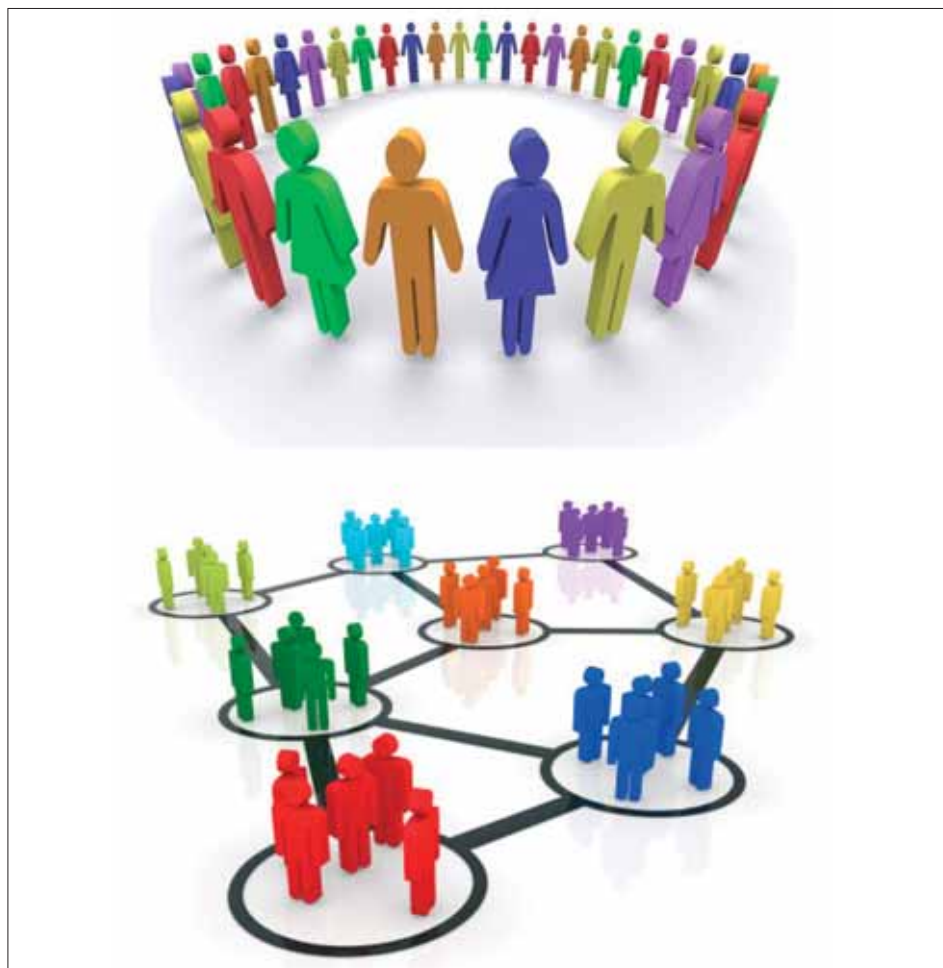
In un evento svoltosi a Bologna il 5 giugno tutti i protagonisti di questo progetto si sono incontrati per condividere i loro progetti, per decidere aggregazioni che li rendano più capaci a raggiungere il risultato e per dimostrare che insieme è molto meglio che ... da soli !

Vi citerò alcuni titoli giusto per darvi il gusto!

Ufficio virtuale (lavorare a distanza in modo efficiente ed efficace), il *Cassetto* degli attrezzi (condivisione di strutture logistiche, noleggio apparati, banca degli scarti), *Casattiva* (progettazione integrata per l'efficienza energetica degli immobili), *Architetteria* (nuovi luoghi ove esprimere e promuovere i prodotti dell'ingegno), *Incontrarsi* (il passaggio produttivo dal mondo virtuale a quello reale), *RED* (Ricerca E Sviluppo delle idee), *Consulenza garantita* (piattaforma formativa per i giovani), *Collaboriamo con la natura* (fitodepurazione), ...

Abbiamo voluto identificare venti nuovi leader della professione che abbiano voglia di mettere le "mani in pasta" per creare un nuovo volto del professionista con dei valori imprenditoriali, manageriali e specialistici che la vostra ambita professione può e deve poter esprimere integralmente. Persone che si mettano in gioco coniugando ambizione e umiltà e una buone dose di donatività per poi propagare e diffondere un nuovo stile di lavoro soprattutto verso i giovani laureati che potranno sentire una organizzazione sociale e tecnica alle loro spalle.

Risultati attesi per la singola persona? Ecco qualche esempio al termine del percorso di formazione e sviluppo: *parlare di prezzo con*



un vostro cliente dovrà diventare la vostra sfida, cogliere il linguaggio del vostro cliente, trovare la giusta empatia e soddisfare le sue esigenze senza sentirvi a disagio, ampliare in maniera verticale e orizzontale il vostro punto di osservazione dovranno diventare automatici, potendovi garantire più opportunità da soli o in team con altri colleghi e Partner.

Risultati attesi per l'intera Comunità? Aver sperimentato con alcuni "nodi" esterni il valore aggiunto della RETE AMICA, aver identificato criteri e metodi per selezionare i

SERVIZI ed avviare i "nodi" di servizio congruenti con le esigenze ed i valori della Comunità.

Inarcommunity metterà a disposizione formatori, imprenditori, innovatori e un percorso di apprendimento che diverrà naturale processo di crescita soprattutto umana. Si organizzeranno delle giornate focalizzate su argomenti specifici, si utilizzeranno nuovi strumenti di sviluppo come il Coaching, si terrà un "Diario di Bordo" multimediale per comunicare con la Comunità ed il mondo esterno.

Ad ognuno il suo ... di coperchio

di Marco Bosi

Ogni giorno ci accorgiamo che questa libertà di concorrenza nella realtà è sempre più drogata, e sta diventando una parola vuota, priva di significato. Ogni giorno ci accorgiamo che in nome della libertà di concorrenza molti, ma fortunatamente non tutti, dimenticandosi dei compiti e delle funzioni che sono chiamati a svolgere nell'interesse della società, si sentono o sono legittimati a fare altro. Ogni giorno ci accorgiamo che queste situazioni ci schiacciano nel nostro voler essere "solo" liberi professionisti, e che per ogni situazione di

concorrenza sleale esiste, o si trova, o si adatta un "coperchio".

Il fatto: nell'agosto dell'anno 2009, mese ideale per indire gare di selezione per l'affidamento di incarichi professionali, il Comune di Pavia, dovendo procedere al "completamento" del Piano di Governo del Territorio (nota: P.G.T. – per semplificare ex P.R.G.) in un primo momento assegnato al Settore interno Ambiente e Territorio, delibera di avvalersi della collaborazione del mondo universitario

in quanto "ritiene che gli Istituti Universitari siano i più adatti a garantire, in ragione del carattere multidisciplinare della loro organizzazione e delle loro strutture scientifiche, un livello di attività di studio, consulenza e coordinamento adeguata a consentire al Comune di Pavia di dare al redigendo P.G.T. un carattere innovativo (*perché solo loro? ed in che senso innovativo?*) ... che l'incarico in questione ... configura una attività di consulenza intellettuale – qualificabile come *locatio operis* – riferibile ad una scelta eminentemente



•
Piscina Pailleron, particolare,
Parigi, Francia 2002-06.



discrezionale da parte della P.A. “la quale pertanto ritiene opportuno conferire l’incarico in via fiduciaria, per la modesta somma di € 195.000,00, per semplice consulenza (sic!), che di fatto non è, per ampiezza e qualità delle prestazioni delineate nell’avviso, come si dirà di seguito (nota: la consulenza non può essere caratterizzata da una forte componente organizzativa e da attività diversificate).

L’avviso di selezione “per l’affidamento di una prestazione d’opera intellettuale”, viene riservata sin dall’origine, riducendo pertanto, senza giustificazione alcuna, il numero dei partecipanti, ai soli “Istituti Universitari, pubblici o privati qualunque sia la loro natura giuridica”.... purché al loro interno sia presente un Dipartimento, Istituto o percorso didattico in materia di progettazione e pianificazione territoriale e/o urbana, abbiano svolto attività di pianificazione urbanistica e territoriali (nota: attività prevalente delle Università), dispongano di mezzi e risorse umane di tipo tipica-

mente imprenditoriali (nota: questo sì, anche a costo zero=di tutti), decisione che viola palesemente i seguenti principi sanciti in ambito comunitario:

- principio di non discriminazione e di trasparenza, il quale comporta il divieto di qualunque forma di preferenza nella scelta dei partecipanti anche nella fase di selezione dei soggetti con cui svolgere la consultazione;
- principio di libera concorrenza, di libertà di circolazione delle persone e dei servizi, di facoltà di scelta e di comparazione delle prestazioni offerte sul mercato, restringendo, come nel caso specifico, il numero dei partecipanti fino al punto di non assicurare una reale concorrenza fra gli stessi; per non dire che ai sensi del D.Lgs 163/03 le disposizioni del Codice dei Contratti sono applicabili non solo agli appalti di servizi, ma più in generale ai contratti pubblici aventi ad oggetto l’acquisizione di servizi.

Inoltre, occorre evidenziare:

- che “l’attività di studio e di consulenza

degli atti del P.G.T.”, sia dalla lettura dell’Avviso di Selezione che dallo Schema di Contratto, si configura di fatto come una prestazione di tipo professionale caratterizzata da una ampia gamma di servizi richiesti, che comprendono la materiale predisposizione di tutti gli elaborati che costituiscono il P.G.T., dalle iniziali “Linee guida” alla formulazione tecnico-giuridica delle controdeduzioni alle osservazioni presentate, prestazioni professionali assegnate per legge agli iscritti agli albi professionali degli Ingegneri e Architetti come stabilito dal D.P.R. 5 Giugno 2001, n. 328;

- che solo con sentenza 23 Dicembre 2009 – Procedimento C-350/08 della Corte di Giustizia Europea (nota: la quale ribadisce il principio che i soggetti idonei a garantire l’esecuzione di un appalto di lavori, forniture e servizi non possono essere esclusi a priori dalle gare) sono state ammesse alla presentazione di offerte anche le Università, a condizione che la procedura non causi distorsioni della concorrenza nei confronti di offerenti privati, quindi “prevedendo nei bandi di gara meccanismi che consentano una effettiva concorrenza tra i partecipanti, in modo da scongiurare condizioni significativamente difformi tra gli stessi” come anche confermato dall’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato con la segnalazione AS487 del 13 novembre 2008, al fine di garantire il principio di parità di trattamento sancito dall’Unione Europea.

Considerata l’impossibilità, a seguito rimozioni verbali e scritte, di addivenire alla modifica dell’Avviso nel senso di includere anche le categorie professionali abilitate per legge a svolgere attività di pianificazione urbanistica e territoriale, illogicamente impossibilitati a prendere parte all’affidamento, e considerato il grave pregiudizio che ne deriva alle nostre categorie professionali, gli Ordini Pro-

vinciali e la Consulta Regionale della Lombardia, il Consiglio Nazionale Architetti P.P.C., proponevano ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale della Lombardia – Sezione di Milano, previa sospensiva, mentre l'Ordine Provinciale degli Ingegneri presentava ricorso straordinario al Presidente della Repubblica.

Nel novembre 2009 l'incarico di consulenza veniva aggiudicato al Dipartimento di Ingegneria Edile e del Territorio dell'Università degli Studi di Pavia, unico concorrente, al cui sito internet si rimanda per gli approfondimenti che ognuno vorrà operare circa le attinenze fra l'incarico ricevuto e gli insegnamenti praticati.

La sentenza: la sentenza TAR Lombardia – sez. I, 19 gennaio 2010 n. 74, dopo aver respinto tutte le eccezioni sollevate dalla Amministrazione resistente, ed aver concordato

con le argomentazioni dei proponenti il ricorso, in sintesi perviene alla seguente conclusione: “Ritiene tuttavia il Collegio che il ricorso debba essere respinto, sulla base di argomenti differenti da quelli sollevati da parte del Comune resistente considerato che l'affidamento di che trattasi è legittimo, in quanto riconducibile ad un accordo fra enti pubblici ... che prescinde dallo svolgimento di una procedura di selezione”. Nel merito viene richiamata la sentenza 9 settembre 2009, C-480/06 della Corte di giustizia europea, in cui quattro enti locali tedeschi decidevano di affidare alla Città di Amburgo lo smaltimento dei loro rifiuti (nota: incenerimento – è noto che nel nostro Paese esistono tanti inceneritori di rifiuti quanti architetti ed ingegneri), istituendo di fatto una cooperazione fra enti pubblici e riconoscendo legittimo, in **alternativa** alla gara di appalto, la stipula di un accordo a titolo oneroso, finalizzato a garantire l'adempimento di

una funzione di servizio pubblico comune agli enti locali. Trattasi quindi di un richiamo del tutto inconferente in quanto la funzione di smaltimento dei rifiuti è di esclusiva competenza degli enti territoriali, come anche la funzione di pianificazione del territorio, che però invece è assolutamente estranea a quella delle Università.

Del tutto improprio appare anche il richiamo all'art. 15 – Accordi fra pubbliche amministrazioni – della L. 241/90, il quale si limita ad affermare la possibilità per le amministrazioni pubbliche di “concludere accordi per disciplinare lo svolgimento di collaborazione di attività di interesse comune”, in quanto l'incarico assegnato si configura come prestazione contrattuale, ponendosi di conseguenza al di fuori di una effettiva collaborazione nello svolgimento di una attività pubblica, per altro in assenza di uno specifico interesse comune; pertanto il ricorso al citato Art. 15, nel caso specifico, non può costituire uno strumento atto a derogare le prescritte procedure di evidenza pubblica, e ad aggirare i principi di libera concorrenza, trasparenza e proporzionalità, nonché di pubblicità, che costituiscono cardine della legislazione comunitaria e nazionale, e per cui il ricorso all'affidamento diretto costituisce eccezione.

Infine appare utile evidenziare che il giudicante ha deciso di ricorrere alla c.d. terza via, senza indicare preventivamente alle parti l'intenzione di decidere sulla lite alla luce di argomentazioni diverse da quelle dibattute fra le parti, pertanto ignote, non garantendo di conseguenza il contraddittorio e quindi il rispetto del giusto processo.

La speranza: nel febbraio 2010 è stato presentato ricorso al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale, di cui si attendono gli esiti.



•
Ponte pedonale sul Reno,
veduta del pilone, Strasburgo-Kebe,
Francia-Germania 2000-04.

NTC 2008: novità e riflessioni

di Luigi D'Antonio e Dario D'Orazio

La data del 1° Luglio 2009 ha segnato una linea di confine nell'ambito dell'ingegneria civile. L'introduzione obbligatoria delle NTC 2008 ha tagliato i ponti con la vecchia impostazione progettuale, basata sostanzialmente su un confronto tra sollecitazioni agenti e capacità resistenti, in favore di una logica secondo la quale si progetta in relazione ad una stabilita modalità di collasso ed in funzione dell'elemento posto più in basso nella gerarchia delle resistenze. I concetti introdotti erano stati anticipati con le norme emanate nell'ultimo decennio e prima ancora dagli Eurocodici, ma la possibilità di ricorrere comunque alle normative antecedenti, nella quasi totalità delle tipologie costruttive, non ha imposto alla maggioranza dei progettisti lo sforzo culturale che oggi si trovano a compiere.

L'introduzione di concetti, che in passato erano tipicamente ristretti nell'ambito della ricerca e che tanti colleghi non hanno avuto modo di approfondire nel corso degli studi, ha creato un gap generazionale tra nuovi e vecchi laureati. Proprio a questi ultimi è richiesto lo sforzo maggiore per aggiornare il loro bagaglio culturale ed introdursi all'interno delle nuove logiche progettuali. Nel prosieguo si analizzano alcuni aspetti salienti di carattere generale che rappresentano le novità del DM 14/01/2008.

Principali novità

Uno dei primi aspetti innovativi introdotti è rappresentato dalla vita di riferimento della



struttura. Nell'arco di questo periodo la struttura dovrà essere oggetto esclusivamente di manutenzione ordinaria, secondo le modalità prescritte nel fascicolo delle manutenzioni delle parti strutturali, fascicolo che dovrà essere redatto obbligatoriamente dal progettista anche nell'ambito dell'edilizia privata.

In tale contesto si inserisce il nuovo concetto di durabilità. Per una corretta progettazione ed esecuzione di strutture durevoli è necessario progettare e prescrivere materiali conformi alle proprietà richieste ed elencare tutti i requisiti fondamentali ai quali devono rispondere. All'uopo, le NTC 2008 rimandano anche ad altre normative (p.e. UNI 9858 e UNI EN 206-1). Alla vita di riferimento è direttamente

associato il periodo di riferimento, la cui rilevanza risulta manifesta nel definire l'azione sismica. Al fenomeno sismico viene associata una periodicità temporale e, di conseguenza, una determinata probabilità di manifestarsi durante il periodo di riferimento.

Al crescere del livello di gravosità dello stato limite, la probabilità che la struttura subisca l'azione sismica si riduce, vale a dire terremoti forti, caratterizzati da periodi di ritorno più lunghi, hanno minori probabilità di manifestarsi durante la vita della struttura.

La differenziazione dell'azione sismica, prevista per probabilità di superamento nel periodo di riferimento relativo a stati limite differenti (SLE e SLU), rappresenta un'ulteriore

innovazione. Con l'introduzione della gerarchia delle resistenze, si impone alla struttura un processo di collasso controllato nel quale innescare il più alto numero di meccanismi locali (cerniere plastiche), finché la struttura non diventa labile. Questo criterio è davvero innovativo poiché, di fatto, introducendo il concetto di duttilità globale (coefficiente di struttura) come conseguenza di duttilità locali (cerniere plastiche nelle sezioni), consente alla struttura di trasformarsi in un meccanismo dissipativo dell'energia sismica, tramite cicli di isteresi.

La progettazione per le azioni sismiche contempla anche la possibilità dell'analisi non lineare che assume una sostanziale rilevanza nel caso di edifici esistenti.

L'analisi di strutture esistenti passa per la definizione di coefficienti di sicurezza funzionali del livello di conoscenza che si acquisisce. Si investe, di fatto, nell'indagine preliminare al fine di comprendere meglio le ipotesi di calcolo e affinare i risultati verso interventi meglio tarati.

Le norme introducono riferimenti alle strutture in legno e, novità assoluta, contemplano la possibilità di utilizzare dispositivi dissipativi e di isolamento.

Dove risultasse carente, il DM 14/01/2008 prevede la possibilità di adottare altre normative internazionali, a condizione che garantiscano livelli di sicurezza non inferiori.

Il legislatore, a fronte di una complessità e quantità di elaborazioni, ha implicitamente ritenuto che l'analisi strutturale passi necessariamente per processi di calcolo automatico. Pertanto ha introdotto un intero capitolo dedicato alla redazione dei progetti e alle verifiche svolte con l'ausilio di codici di calcolo.

Oggi lo stato dell'arte del calcolo automatico è rappresentato dal Metodo degli Elementi

Finiti. I programmi in commercio possono essere suddivisi in due categorie: *user-friendly* e *general purpose*. I primi consentono un approccio decisamente più vicino alle esperienze del progettista strutturale, e allora vediamo come essi presentano accattivanti interfacce con oggetti travi, pilastri, muri, ecc., mentre gli altri hanno un'implementazione di carattere matematico, proponendo formulazioni quali elementi *truss*, *beam*, *plate*, *shell*, *gap*, ecc.

A fronte di una maggiore complessità concettuale e gestionale, si ottiene uno strumento più potente che consente di analizzare problemi maggiormente articolati.

Aspetti critici

Le novità concettuali introdotte con NTC, se da un lato consentono/obbligano? al/il progettista strutturale di/ad ampliare il suo bagaglio culturale, dall'altro lo espongono a responsabilità maggiori e a volte difficilmente individuabili.

I primi dubbi emergono sugli aspetti giuridici che implica l'introduzione della vita di riferimento. Si potrebbe ritenere che la responsabilità del progettista strutturale venga estesa per un periodo pari proprio alla vita utile; non si capisce allora a cosa va incontro qualora la struttura richieda una manutenzione straordinaria durante questo lasso di tempo o quali le sue responsabilità se non viene eseguita la manutenzione ordinaria.

La progettazione della gerarchia delle resistenze presenta aspetti di carattere teorico che in realtà sono di difficile applicazione, perché le variabili in gioco non sempre sono tali da validare le ipotesi alla base del modello matematico e adeguatamente contemplate dall'introduzione dei coefficienti parziali di sicurezza.

Fattori aleatori o di difficile valutazione possono creare comportamenti reali non previsti e non prevedibili.

Ma anche le capacità delle maestranze, le quali hanno tempi di adattamento culturale più lunghi, sono fattori relativamente controllabili in cantiere. La cura della realizzazione dei particolari costruttivi è indispensabile per garantire le ipotesi a monte dei calcoli strutturali. La norma perde senso allorquando si ostina a propugnare valori numerici con approssimazioni tanto insignificanti da un punto di vista ingegneristico. La determinazione dettagliata degli spettri elastici, salvo poi mostrare valori ambigui sulle zone di confine (effetto *room*) o la necessità di definire coefficienti di struttura alla seconda cifra decimale, a volte appare più un esercizio concettuale, o peggio numerico, che la descrizione di un reale comportamento.

Per le strutture esistenti, il livello di conoscenza rappresenta argomento di controversia con il committente, soprattutto privato, che si trova ad affrontare spese preliminari a volte non sempre comprensibili.

Il mercato dei programmi strutturali presenta i prodotti più disparati. Innanzi ad uno scenario tanto ampio, l'utente, e quindi il progettista, deve avere una conoscenza approfondita dei limiti delle formulazioni analitiche dei codici; particolare attenzione deve essere rivolta verso i programmi *user-friendly* (*faccio tutto io*). A seconda del produttore del programma, i risultati ottenuti possono essere anche significativamente differenti.

Chi invece si rivolge a programmi di carattere più generale, trovandosi ad operare in ambienti non dedicati, pur avendo un controllo diretto sullo strumento di calcolo, si troverà a gestire manualmente, o quasi, una quantità enorme di risultati.



A complicare il quadro si inseriscono le software house che propongono sorte di “scatole chiuse”, ove i risultati ottenuti sono frutto di ipotesi a monte non sempre verificabili. La norma introduce l’obbligo di controllare l’affidabilità dei codici utilizzati e verificare l’attendibilità dei risultati ottenuti. Inoltre, sempre al capitolo 10, prevede un’ulteriore tipologia di controllo: nel caso in cui si renda necessaria una validazione indipendente del calcolo strutturale o comunque nel caso di opere di particolare importanza, i calcoli più importanti devono essere eseguiti nuovamente da un soggetto diverso da quello originario mediante programmi di calcolo differenti da quelli utilizzati precedente-

mente; ciò al fine di eseguire un effettivo controllo incrociato sui risultati delle elaborazioni. Quest’ultimo aspetto propone un altro interrogativo: chi stabilisce che il calcolo di validazione sia corretto (chi controlla il controllore)? Si rischia di finire in una scatola cinese.

I progettisti si trovano ad essere vincolati a software che possono condurre alla perdita di sensibilità nei confronti del reale senso fisico. Moli enormi di risultati oppure programmi totalmente chiusi rendono difficoltosa la comprensione delle ripercussioni reali del modello teorico. È parere diffuso che i programmi di calcolo dovrebbero essere oggetto di verifiche standardizzate, normalizzate e adeguatamen-

te documentate prima di essere immessi sul mercato. Inoltre è chiaro come il patrimonio di conoscenze proprio del progettista strutturale **debba** diventare tale anche per il collaudatore.

Conclusione

L’adozione definitiva del D.M. 14/01/2008 ha rivoluzionato la progettazione strutturale, imponendo un’accelerazione culturale ed un investimento sul proprio bagaglio di conoscenze, ma, come tutte le rivoluzioni, anche questa vuole le proprie vittime. A noi evitare di esserne.

Informativa sulla Riforma previdenziale approvata dai Ministeri Vigilanti con decreto del 5 marzo 2010

Con Decreto Interministeriale del 5 marzo 2010, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, ha approvato gli articoli 22-23-25-26 dello Statuto dell'Associazione come modificati (per semplicità la manovra è definita come Riforma Previdenziale) dal Comitato Nazionale dei Delegati nella seduta del 25-26-27 giugno 2008 e del 21-22 luglio. Si è così data risposta al Decreto del 29 novembre 2007 che ha imposto alle Casse di previdenza di intervenire sulle proprie regole in modo da allungare da 15 anni a 30 anni il periodo di sostenibilità.

La Riforma assicura: **a) la sostenibilità** a trent'anni del sistema previdenziale della Cassa, così da evitare la situazione di tendenziale squilibrio dovuto al deterioramento del rapporto tra iscritti e pensionati, **b) mantenere livelli adeguati** delle pensioni e, accanto a questi interventi, si è operato per introdurre **nuove prestazioni di natura assistenziale in considerazione dell'allungamento dell'aspettativa di vita.**

Contributo Soggettivo Incremento della aliquota

(art. 22 dello Statuto)

A partire dal 1 gennaio 2010 l'aliquota del contributo soggettivo, calcolata sul reddito professionale entro il limite del tetto pensionabile, è elevata progressivamente come segue:

- a) al 11,5% a decorrere dal 1/1/2010;
- b) al 12,5% a decorrere dal 1/1/2011;
- c) al 13,5% a decorrere dal 1/1/2012;
- d) al 14,5% a decorrere dal 1/1/2013.

Oltre il limite di reddito pensionabile continua a trovare applicazione il contributo del 3%.

Analogamente, il contributo soggettivo minimo è elevato progressivamente come segue:

euro 1.400 (di cui euro 60 destinati all'assistenza), dal 1/1/2010;
euro 1.600 (di cui euro 65 destinati all'assistenza), dal 1/1/2011;
euro 1.800 (di cui euro 70 destinati all'assistenza), dal 1/1/2013.

La quota dello **0,5 per cento di contributo soggettivo**, con un **valore minimo** (fissato per il 2010 ad euro 60), è destinata al finanziamento delle attività assistenziali.

La quota del contributo destinato alle attività assistenziali è improduttiva ai fini previdenziali e pertanto non viene computata nel montante per il calcolo delle prestazioni erogate da Inarcassa con il sistema contributivo (prestazioni contributive e supplementi di pensione).

Sono state inoltre introdotte nuove facilitazioni per gli ingegneri

e gli architetti che si iscrivono all'Associazione prima di avere compiuto i trentacinque anni di età e fino al compimento dei trentacinque anni di età: per essi la riduzione è concessa **per i primi cinque anni solari** dalla prima iscrizione, ed il diritto non cessa in caso di **reiscrizione** durante il periodo suddetto.

In tal caso la contribuzione soggettiva minima è ridotta a un terzo e la contribuzione calcolata con l'applicazione delle aliquote sopra indicate alla metà.

La riduzione trova applicazione fino al reddito dichiarato **inferiore o uguale al primo scaglione** utilizzato per il calcolo pensionistico, pari – per il 2010 – a euro 41.950,00.

Poiché le modifiche relative al contributo soggettivo riguardano i redditi del 2010, sono immediatamente operanti per quanto riguarda il contributo minimo, mentre il conguaglio dovrà essere computato con l'applicazione dell'aliquota dell'11,50% con scadenza 31/12/2011, se dovuto.

Contributo Integrativo Incremento della aliquota

(art. 23 dello Statuto)

A partire dal 1 gennaio 2011 l'aliquota per la determinazione del contributo integrativo è elevata dal 2% al 4%.

Ne consegue che sui volumi d'affari del 2010 trova ancora applicazione l'aliquota del 2%.

Il contributo minimo integrativo è pari – per il 2010 – ad euro 360.

Analogamente a quanto previsto per il contributo soggettivo, e per gli stessi associati, anche per il contributo integrativo minimo è prevista la riduzione ad un terzo.

Pensione di Vecchiaia Nuovo sistema di calcolo

(art. 25 dello Statuto)

A partire dall'anno 2010 l'importo della pensione Inarcassa è composto dalle seguenti quote:

a) **Quota calcolata con il metodo retributivo**, per le annualità con redditi professionali dichiarati ai fini IRPEF maggiori o uguali ad euro 6.000,00 e/o volumi d'affari dichiarati ai fini IVA maggiori o uguali ad euro 10.000,00. I suddetti valori, che sono riferiti al 2009, devono essere rivaluti annualmente in base alla variazione dell'indice ISTAT.

b) **Quota calcolata con il metodo contributivo**, per le annualità che presentano contemporaneamente redditi professionali dichiarati ai fini IRPEF inferiori ad euro 6.000,00 e volumi d'affari dichiarati ai fini IVA inferiori ad euro 10.000,00.

Eccezioni

Resta applicabile **in via esclusiva il sistema di calcolo retributivo** di cui alla lettera a) per:

- le pensioni di invalidità, inabilità e indirette dei superstiti;
- gli anni per i quali il professionista usufruisce della contribuzione agevolata prevista dall'art. 22.4 dello Statuto.

Reddito medio pensionabile

La media reddituale per il calcolo della quota a) retributiva è determinata sulla base dei migliori 20 redditi professionali dichiarati dall'iscritto nei 25 anni anteriori alla maturazione del diritto. A partire dal 2011 il numero degli anni a riferimento per il calcolo

della media è innalzato di un anno ogni anno, fino a raggiungere **i migliori 25 degli ultimi 30 redditi**.

Pensione minima

La pensione minima, applicabile solo alle prestazioni calcolate con sistema retributivo, per l'anno 2010 è rideterminata in euro **9.989,00**. Tale valore sarà annualmente rivalutato in base alla variazione dell'indice ISTAT.

Nel caso di redditi per i quali deve essere applicato il calcolo contributivo la pensione minima è **ridotta** di tanti trentesimi quanti sono gli anni di anzianità che confluiscono in quota b) contributiva.

Non si applica pensione minima per le pensioni calcolate con il sistema contributivo.

Efficacia della norma

Il nuovo sistema di calcolo di pensione ha effetto nei confronti dei soggetti che maturano i requisiti a partire dall'anno 2010.

Gli scaglioni di reddito riferiti all'anno 2010 e in base ai quali viene effettuato il calcolo della pensione (art. 25 comma 5 dello Statuto) sono così rivalutati:

- | | | |
|-------|-----------|-------------|
| • I | scaglione | € 41.950,00 |
| • II | scaglione | € 63.200,00 |
| • III | scaglione | € 73.650,00 |
| • IV | scaglione | € 84.050,00 |

Pensione di Anzianità Requisiti di accesso e sistema di calcolo

(art. 26 Statuto)

Requisiti di accesso al trattamento – sistema delle quote

Ferma restando l'età minima di 58 anni e l'anzianità previdenziale minima di 35, per le domande di pensione presentate a partire dal 01/07/2010, la pensione di anzianità è corrisposta a coloro che, sommando età e periodo di iscrizione e contribuzione, raggiungano le quote previste dalla normativa di cui alla legge 247/2007, secondo il seguente schema:

- a) quota 96 dal 01/07/2010
- b) quota 97 dal 01/01/2011
- c) quota 98 dal 01/01/2013

Riduzione dell'importo della pensione in funzione dell'età

La pensione di anzianità è determinata con i criteri previsti per il calcolo della pensione di vecchiaia. Al valore così ottenuto si applica il **coefficiente di riduzione** corrispondente all'età del-

l'avente diritto alla data di decorrenza del trattamento, sotto indicato:

Età di pensionamento	Coefficiente riduzione
58	17,3%
59	15,3%
60	13,1%
61	10,8%
62	8,4%
63	5,8%
64	3,0%

Norma transitoria

Coloro i quali, alla data di entrata in vigore delle modifiche statutarie (5 marzo 2010), abbiano compiuto almeno **55 anni di età** e maturato almeno **30 anni di contribuzione** (compresi eventuali periodi oggetto di riscatto e ricongiunzione) conservano il diritto alla pensione di anzianità con i requisiti precedentemente vigenti (58 anni e 35 anni di iscrizione e contribuzione) e all'importo di pensione non viene applicata alcuna riduzione.

Calendario degli adempimenti 2010

30 giugno	pagamento prima rata contributi minimi e contributo di maternità, oltre al versamento dell'interesse dilatorio per coloro che hanno provveduto al pagamento del conguaglio dei contributi in scadenza al 31 dicembre 2009, entro il 30 aprile 2010
31 agosto*	presentazione Dich. 2009 (art. 36 dello Statuto) con modello cartaceo via lettera raccomandata (in alternativa gli utenti di <i>Inarcassa ON line</i> possono procedere alla dichiarazione telematica con scadenza al 31 ottobre)
31 agosto*	versamento contributo integrativo professionisti non iscritti a Inarcassa con partita IVA e Società di Ingegneria
30 settembre	pagamento seconda rata contributi minimi e contributo di maternità
31 ottobre*	presentazione Dich. 2009 (art. 36 dello Statuto) per via telematica tramite Inarcassa ON line (esclusivamente per gli utenti del servizio on line, in alternativa alla presentazione della dichiarazione con modello cartaceo con scadenza 31 agosto)
31 dicembre	pagamento conguaglio contributo soggettivo ed integrativo relativo all'anno 2009 (artt. 22 e 23 dello Statuto)

* I professionisti non iscritti in possesso di partita IVA sono tenuti al rispetto delle sole scadenze contrassegnate con l'asterisco

Delegato. Perché?

di Mauro Trapè

Quando sono stato invitato a buttare giù queste riflessioni ho pensato che l'aver vissuto l'esperienza di delegato mi avrebbe reso facile il compito; di fronte al foglio bianco però mi sono trovato a confrontarmi con una molteplicità di aspetti, motivazioni, emozioni, a volte anche contrastanti tra loro, che nello svolgimento ordinario del ruolo spesso si è portati a non considerare.

Stimolato a fare un'analisi più fredda, mi sono chiesto quale fosse il ruolo del delegato.

Secondo l'articolo 13 dello Statuto *"Il Comitato Nazionale dei Delegati ha le se-*

guenti funzioni: stabilire i criteri generali cui deve uniformarsi l'amministrazione di Inarcassa; deliberare sulle motivazioni e le integrazioni allo Statuto; (...) deliberare in ordine ai regolamenti riguardanti le attività di previdenza e assistenza, alle loro modificazioni ed integrazioni, e sulle variazioni della misura delle contribuzioni; eleggere il Consiglio di Amministrazione ed i revisori dei conti; approvare il bilancio preventivo, le eventuali variazioni ed il conto consuntivo di Inarcassa; (...) deliberare, con decisione definitiva motivata, sui rilie-

vi effettuati dai Ministeri vigilanti ai bilanci preventivi, ai conti consuntivi; esprimere parere su ogni altra materia sottoposta alla sua attenzione dal Consiglio di Amministrazione ... (...)".

Ma, se questo è il ruolo istituzionale, quello reale comprende altri aspetti che, nei 365 giorni dell'anno non sono secondari ai compiti statutari, tutt'altro! Infatti, se i Comitati Nazionali vengono convocati 5 o 6 volte l'anno, il compito di intermediario tra l'iscritto e la Cassa viene svolto ogni giorno, anche solo essere utile a chi dice di non aver



•
Ponte pedonale sull'Ource, particolare,
Leuglay, Francia 1996.



ricevuto la raccomandata (il più delle volte peraltro smentito!) è per il delegato un motivo di gratificazione. E forse è proprio questo il motivo principale che sta alla base di questa scelta: vincere per perdere. Vincere una competizione elettorale, per mettere il proprio tempo (e stiamo parlando di liberi professionisti!) a disposizione dei colleghi... forse, se anche i nostri governanti fossero animati dallo stesso spirito di servizio nei confronti degli elettori, la parola Democrazia oggi avrebbe un altro suono. Di contro, l'attività che svolge porta il dele-

gato ad un arricchimento umano, professionale e culturale, che solo il confronto con realtà diverse sa dare. Il delegato sovente viene riconfermato in più mandati, pertanto si creano dei rapporti di affinità, simpatia, amicizia, al punto da non ricordare la "sigla" che precede il nome del collega; in tanti anni di professione questo è l'unico contesto che io conosca in cui è superato lo storico antagonismo che contraddistingue il rapporto ingegnere-architetto! Questa affinità, rafforzata dal comune obiettivo del bene della categoria, però non sempre è

sufficiente per arrivare ad un deliberato privo di contrasti; spesso si impiega più tempo del dovuto per arrivare ad operare delle scelte che, viste a posteriori, potevano sembrare scontate!

Ma forse è proprio questo senso di appartenenza, di disponibilità nei confronti della categoria, unito ad un pizzico di vanità, la ragione principale che spinge un professionista che, grande o piccolo che sia, è sempre oberato di impegni, a mettersi in gioco in un confronto da cui esce un vincitore ed un perdente... e qui sta la confusione!

Un piccolo pensiero

di Laura Cortinovis

Leggendo, qualche giorno fa, mi è capitato di soffermarmi su un concetto che mi ha suggerito un piccolo pensiero; “l’assenza”, una parola di enorme significato se recepita con attenzione alla sua più pura essenza. È così che il buio diviene semplicemente l’assenza di luce, il freddo diviene l’assenza di calore, l’odio è l’assenza di amore. Queste digressioni mi hanno suggerito di scrivere un piccolo pensiero in merito alla mia esperienza di cinque anni come Delegato di Inarcassa. Devo dire onestamente che, fresca di nomina, pensavo di trovare nel Comitato Naziona-

le composto da colleghi architetti ed ingegneri, un ambiente ricco di iniziative, di stimoli e, soprattutto, caratterizzato da una vasta apertura mentale pur nel rispetto delle differenze di opinione ... Dopotutto, mi rendo conto un po’ ingenuamente, pensavo che tra colleghi, per di più professionisti, fosse facile trovare comunanza di intenti almeno sui temi essenziali.

Ma il genere umano come sempre mi sorprende; l’aggregazione è l’assenza di individualismo.

In un momento difficile per la professione,

come quello vissuto e che stiamo vivendo, l’individualismo dovrebbe cedere il passo... dovrebbe passare in secondo piano ... l’aggregazione e lo stare uniti è un arma che può sorreggere le persone e conferire la necessaria incisività alle azioni decise democraticamente.

Invece spesso ho visto atteggiamenti e ho sentito parole che non oso ripetere su un testo scritto ... perchè un pò me ne vergogno.

Ho assistito, con un misto di tristezza e divertimento, a manifestazioni estemporanee di



•
Stadio Roland Garros,
veduta di rendering,
Parigi, Francia 2009.



mania di onnipotenza e di protagonismo sdrucchiolo, ho sentito addosso “l’arroganza” dei pensieri che non mirano a costruire nella diversità ma a prevaricare e demolire. La realtà è che non si ha la capacità di ascoltare veramente; solo così le opinioni diverse diventano punto di partenza e non di approdo, solo il saper ascoltare fa di una persona una persona grande, capace magari di dialogare e di fare qualche passo indietro se necessario al bene comune ...

In ogni caso, perdonate il preambolo piccolo ma significativo, a conclusione del quinquen-

nio ritengo che alcuni risultati positivi e di vasto respiro siano stati comunque raggiunti nell’interesse della categoria (essenzialmente la riforma che assicurerà la sostenibilità nel tempo della nostra Cassa).

Ma a me interessa sottolineare anche alcuni risultati raggiunti che non attengono all’ambito strettamente istituzionale, bensì al clima ed al rapporto fra i colleghi Delegati.

Sono immensamente felice di constatare che, seppur con fatica, sono, alla fine ed alla prova dei fatti, stati messi da parte gli interessi e le personalità dei singoli per guardare oltre, al

futuro della nostra previdenza e della nostra professione.

Guardo con fiducia alle iniziative perseguite o in corso di avvio che il Comitato Nazionale dei delegati è riuscito infine ad approvare, e di cui gli iscritti e colleghi liberi professionisti avranno presto notizia (Inarcommunity, organismo di rappresentanza in difesa della professione, ecc.) iniziative che favoriranno l’aggregazione tra architetti e tra ingegneri, in difesa della professione e del suo ruolo sociale, e della dignità del loro operare.

.....
Bruno Gabbiani, Presidente ALA – Assoarchitetti: “Crisi della professione e condivisione delle scelte”.
.....

È ormai avanzato il rinnovo del comitato dei delegati d'Inarcassa e quando uscirà questo pezzo saranno noti gli eletti e più palesi le cordate che si propongono per comporne il Consiglio d'amministrazione nei prossimi anni. Un compito difficile e gravato di pesanti responsabilità, considerato che stiamo attraversando la più grave crisi del settore infrastrutture e costruzioni dal dopoguerra.

Quindi la prevista contrazione congiunturale del reddito professionale dei liberi professionisti, che con le loro contribuzioni sostengono Inarcassa, si sovrapporrà al malessere fisiologico di tutto il sistema della previdenza italiana, che è nell'agenda del Governo e che sarà ragionevolmente oggetto di provvedimenti anche incisivi. È quindi essenziale un atteggiamento propositivo dell'Inarcassa, per evitare che i destini della previdenza d'ingegneri e architetti siano decisi da altri.

Nessuno possiede ricette sicure per uscire dalla situazione, ricette che siano in grado di dare le attese risposte agli iscritti, in termini

rispettosi sia della proporzionalità delle pensioni ai contributi versati, sia del principio di solidarietà tra soggetti portatori di comuni interessi diffusi. La quadratura di un cerchio che presuppone un ambiente interno sereno, che può essere determinato soltanto da un'ampia condivisione delle scelte anche impopolari, che dovranno essere assunte.

ALA da sempre sostiene l'indipendenza dell'Inarcassa, che deve amministrare il proprio patrimonio e il futuro della previdenza nell'interesse degli iscritti, tuttavia non può nascondersi che molti Ordini e alcuni sindacati hanno indirizzato i voti degli iscritti, con l'intenzione di controllare Inarcassa e d'incidere sulle scelte future, e che non si conosce quale mandato stia alla base della promozione di un candidato piuttosto che di un altro.

Riteniamo quindi che nell'interesse comune si debbano condividere alla luce del sole le linee politiche della prossima amministrazione d'Inarcassa, chiamando ad un tavolo le diverse componenti che rappresentano la professione (gli Ordini) e i liberi professionisti (le Associazioni sindacali).

Rinnovata chiarezza e una pur difficile comunanza d'intenti potrebbero attribuire all'Inarcassa un'autorevolezza decisiva nella trattativa con il Governo.

.....
Riforma delle Professioni: **INARSIND** si fa promotore delle istanze degli Ingegneri ed Architetti Liberi Professionisti presso i Consigli Nazionali, chiamati a rappresentare la categoria nella Commissione formata dal Ministe-



•
Casello autostradale di Les Eprunes sulla A5, veduta, Melun, Francia 1991-94.



ro di Giustizia, dalla quale sono stati esclusi tutti i Sindacati delle diverse Professioni.



In attesa della risposta del Ministero sulla possibilità di vedere il nostro Sindacato, tramite Confedertecnica, partecipare a detta Commissione, che si occuperà della Riforma delle Professioni e della Tariffa Professionale, INARSIND ha ritenuto opportuno far presente ai nostri Consigli Nazionali la propria posizione in merito, in maniera che la voce dei Liberi

Professionisti possa comunque giungere sul tavolo di discussione. Le proposte avanzate puntano in particolare a ripristinare le condizioni necessarie per garantire la dovuta qualità delle nostre prestazioni. Di seguito la lettera inviata da Inarsind a:

CNA – Consiglio Nazionale Architetti
CNI – Consiglio Nazionale Ingegneri
Oggetto: Commissione presso il Ministero della Giustizia

“In riferimento all’iniziativa assunta dal Ministro della Giustizia Angelino Alfano, che ha convocato per il giorno 15 Aprile p.v. i Consigli Nazionali delle diverse Categorie Professionali al fine di costituire presso il Ministero una Commissione, che affronti il tema della Riforma delle Professioni, ma anche la spinosa questione delle Tariffe Professionali (Legge 248/06, Bersani), riteniamo opportuno informarVi che il nostro Sindacato ha inoltrato formale richiesta di



•
Palo della luce,
La Courneuve, Francia 1989-93.

partecipare a detta Commissione, attraverso Confedertecnica, che, lo ricordiamo, è accreditata presso il Governo quale Parte Sociale.

È nostra intenzione formulare alcune proposte, che possiamo così sintetizzare:

- cancellazione della abolizione dei minimi tariffari, con loro temporaneo ripristino;
- conseguente eliminazione del criterio del massimo ribasso nelle gare per servizi di Opere Pubbliche;
- costituzione di una Commissione che entro la fine del corrente anno elabori un nuovo criterio per la determinazione delle Tariffe Professionali per gli Ingegneri ed Architetti, da assumere come minimi inderogabili;
- per i servizi di Ingegneria ed Architettura affidati da Committenti Privati introduzione del seguente dispositivo obbligatorio:

– per l'ottenimento di ogni pubblica autorizzazione edificatoria e finale (a chiusura dei lavori), esibizione, da parte del Committente, della parcella del Professionista – liquidata – per la progettazione ovvero per la direzione dei lavori ed il coordinamento per la sicurezza, quale *conditio sine qua non*.

Riteniamo che su tali proposte possano determinarsi utili convergenze operative e confidiamo che codesti Consigli Nazionali vogliano sostenerle presso il Ministero.

Per quanto riguarda la tanto attesa Riforma delle Professioni ci riserviamo di esprimere successivamente valutazioni e proposizioni sulla specificità delle nostre Professioni Tecniche.

In attesa di un Vostro auspicabile favorevole riscontro, inviamo i più cordiali saluti”.

IL SEGRETARIO NAZIONALE
(Dott. Ing. Francesco Basso)
IL PRESIDENTE
(Dott. Ing. Salvo Garofalo)

Attività Organi Collegiali

a cura di Tiziana Bacchetta

Con l'approvazione del Comitato dei Delegati finalmente al via la riforma Inarcassa

Il Comitato Nazionale dei Delegati

Adunanza del 25-26 marzo 2010

L'argomento più rilevante, fra i tanti all'ordine del giorno, è stato sicuramente quello della riforma dell'Associazione: finalmente le modifiche allo Statuto di Inarcassa volte a garantire la sostenibilità di lungo periodo, approvate con decreto ministeriale del 5 marzo scorso e in vigore subito dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, sono state formalmente acquisite dal Comitato nazionale.

Principalmente due sono gli effetti che sortiranno dal nuovo Statuto di Inarcassa, modificato e integrato con alcune nuove misure strutturali: il primo è quello di allungare la sostenibilità della Cassa nel lunghissimo periodo, spostando al 2066, di ben 24 anni, il periodo di positività del patrimonio; il secondo è quello di salvaguardare l'adeguatezza delle pensioni future, cioè il tenore di vita dei giovani iscritti di oggi che andranno in pensione domani.

Modifiche statutarie, quindi, che assicurano non solo la sostenibilità finanziaria, ma anche la sostenibilità "sociale" del sistema, frutto di anni di elaborazione tecnica e maturazione politica all'interno del Comitato dei delegati, che ha conseguito questo difficile risultato pur rimanendo in un'ottica di equità intergenerazionale e all'interno del sistema retributivo a



ripartizione.

L'applicazione di tali modifiche è a partire dal 2010, salvo l'aumento del contributo integrativo, rinviata al 2011 per motivi di opportunità. Fra gli argomenti all'esame del CND anche l'approvazione definitiva del regolamento per l'accertamento dell'invalidità e inabilità, e l'approvazione della modifica statutaria che prevede l'invio della dichiarazione annuale solo in forma telematica.

Si sono poi affrontati due temi di grande importanza: il regolamento generale di iscrizione e contribuzione e la modifica del sistema sanzionatorio.

La discussione generale sul primo argomento ha messo in risalto le problematiche connesse alle situazioni di disagio che spesso vivono gli

iscritti nel corso dei rapporti con l'associazione; si è discusso sulle cause e sulle differenti tipologie di tali disagi, che si presentano soprattutto come effetti dell'aumento di flessibilità del lavoro da parte dei giovani, che a sua volta comporta situazioni contributive differenti e spesso contrastanti e, di conseguenza, aggravio del lavoro da parte degli uffici. Per quanto riguarda il secondo punto si è convenuto, in via generale, su una generale riduzione delle sanzioni, con l'impegno di procedere, nel raggiungimento di questo obiettivo, ad un riordino del sistema sanzionatorio Inarcassa più consono alla situazione attuale e in linea con quanto applicato dallo Stato in campo tributario.

Sulle tematiche individuate come attività a

●
Ponte pedonale sul Célé, veduta, Figeac, Francia 2000-03.

sostegno della professione 2009 sono state presentate, durante l'adunanza, le iniziative intraprese in materia dal Consiglio di Amministrazione, in particolare la predisposizione di studi e ricerche sulla costituzione di un organismo di rappresentanza, sullo sviluppo e sostegno dell'attività libero professionale, sulla definizione delle procedure di qualità, l'associazione temporanea e le tariffe professionali.

Infine il Comitato ha approvato l'iniziativa di inserire sul sito di Inarcassa una vetrina digitale ("e-teca") con accesso riservato ai delegati dando mandato al Cda perché ne attui la realizzazione nel più breve tempo possibile.

Adunanza del 27-28 maggio

La riunione di maggio è stata l'ultima del Comitato Delegati uscente, ad elezioni già

concluse, prima dell'insediamento del nuovo Comitato.

Due i punti all'ordine del giorno:

- approvazione del bilancio consuntivo 2009
- approvazione delle modifiche statutarie per la revisione del sistema sanzionatorio.

Il consuntivo 2009 si chiude con un aumento del patrimonio, che supera i € 5.000 milioni di euro (4.395 milioni nel 2008) dovuto ad un significativo aumento dell'avanzo economico,



• *Complesso per uffici, veduta, Lione, Francia 2008.*



motivato soprattutto dalla resa del patrimonio mobiliare e dalle rettifiche di valore dovute alla ripresa dei mercati finanziari.

Per quanto riguarda il regime sanzionatorio si è intervenuti, riprendendo quanto già discusso nell'adunanza del 26 marzo, con una sostanziale riduzione delle sanzioni, soprattutto in caso di ravvedimento operoso, accertamento con adesioni e ritardi negli adempimenti di modesta entità.

Il testo statutario modificato verrà pubblicato dopo l'approvazione dei Ministeri vigilanti.



Il Consiglio di Amministrazione

L'attività del Consiglio di Amministrazione

apre il nuovo anno con una serie di deliberazioni finalizzate soprattutto al sostegno della professione e all'assistenza degli iscritti e pensionati della Cassa.

Il programma di spesa del 2010 infatti, deliberato dal Cda ai sensi dello statuto Inarcassa (artt. 3 e 5) e delle indicazioni del CND, prevede la ripartizione della spesa in tre grandi progetti: 1) 150.000 euro sono previste per Inarcommunity, il social network lanciato da

Inarcassa per i propri iscritti che ha riscontrato un boom di iscrizioni e successo oltre le aspettative tra gli ingegneri e architetti di tutta Italia; 150.000 euro alle attività per gli Studi di Settore e l'Organismo per il sostegno alla professione; mentre 320.000 euro sono riservati alle attività relative all'iniziativa dei Fondi destinati al finanziamento in conto interessi. In particolare per quest'ultimo si decide di stanziare 130.000 euro quale contributo in conto interessi a favore di prestiti ai giovani iscritti (conformemente al Bando 2010) mentre 190.000 sono riservati alla restante platea di iscritti Inarcassa. E l'attività di supporto agli iscritti prosegue

con iniziative finalizzate all'assistenza: viene infatti approvato un progetto che intende offrire un servizio di assistenza agli associati relativamente a situazioni previdenziali complesse, dove sono previsti incontri personalizzati con i professionisti e con l'obiettivo ultimo di armonizzazione dei sistemi di contatto. Così anche per i pensionati si decide un piano operativo mirato al contenimento e alla compressione dei tempi massimi di evasione dei trattamenti pensionistici.

Infine si dà il via al progetto di certificazione di regolarità contributiva on line, quale ulteriore servizio da offrire agli associati, attraverso il quale si potrà ottenere la relativa attestazione

di regolarità direttamente via mail.

Sulla base del "Regolamento per la concessione di provvidenze per danni subiti nel sisma del 6 aprile 2009", il Consiglio delibera l'erogazione di aiuti ad alcuni professionisti colpiti dall'alluvione di Messina dello scorso ottobre, per un totale di euro 30.000 erogati a titolo di contributo a fondo perduto e 140.000 euro a titolo di contributi reversibili senza interessi.

Infine, il Consiglio di Amministrazione determina la quota capitaria annua del contributo di maternità per l'anno 2010 nella misura di 67,00 euro pro capite (decreto legislativo n. 151 del 26.3.2001).



•
*Piscina-pista di pattinaggio sul ghiaccio Pailleron,
veduta, Parigi, Francia 2002-06.*

L'abc della Previdenza

a cura di Claudio Guanetti

S

Sostenibilità

La garanzia dell'equilibrio di bilancio richiesta agli Istituti Previdenziali Privati dai Ministeri Vigilanti, per assicurare la stabilità della gestione finanziaria entro un arco temporale non inferiore a trent'anni, secondo quanto stabilito dall'Art. 1, comma 763, della Legge 296 del 2006.

Sostituzione (tasso di)

Rapporto fra la prima pensione e l'ultimo reddito professionale al netto delle imposte, indica l'importo della pensione come percentuale rispetto all'ultimo reddito dichiarato a fini fiscali.

Statuto

Adottato dal Comitato Nazionale dei Delegati nella seduta del 24 marzo 1995 e approvato con Decreto del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale del 28 novembre 1995, lo Statuto dell'Associazione Inarcassa è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 296 del 20.12.1995.

Supplemento di pensione

Il trattamento supplementare spetta a tutti i pensionati Inarcassa, nel caso in cui continuino la loro attività ed è calcolato su base quinquennale con il metodo contributivo. Si considerano i contributi versati dalla data di decorrenza del pensionamento – che non concorrono al calcolo della prestazione – per ciascun quinquennio successivo, a cui si applica la riduzione al 95% e si determina il montante con un tasso di capitalizzazione pari alla



media quinquennale del PIL nazionale nominale (calcolata dall'ISTAT con riferimento al quinquennio precedente l'anno da rivalutare). Ogni quota di prestazione previdenziale supplementare è calcolata moltiplicando il montante del 95% dei contributi per il coefficiente di trasformazione, definito in relazione alle basi tecniche previste dalla Legge 335 del 1995.

Sussidio

Istituto assistenziale previsto dall'art. 3 comma 4, lettera c) dello Statuto a favore degli iscritti e pensionati; il sussidio può essere erogato per sostenere stati di disagio economico contingente e momentaneo, conseguenti a spese

urgenti e non differibili e con rilevante incidenza sul bilancio familiare. Inarcassa corrisponde sussidi nel limite dello stanziamento annuale stabilito in sede di bilancio preventivo, a seguito di istruttoria mensile delle domande pervenute sulla base del Regolamento vigente.

Superstite

Ai fini previdenziali è il beneficiario delle pensioni di reversibilità e indirette; secondo lo Statuto di Inarcassa è il coniuge dell'associato defunto e i figli minorenni e maggiorenni inabili a proficuo lavoro (v. esplicitazione alla lettera P alla voce Pensioni di reversibilità e indirette n. 2/2009).

•
*Piscina di Le Mesnil Amelot,
veduta, Francia 2000-07.*

Le agevolazioni per i giovani

Le scrivo per avere un suo parere su una questione legata al pagamento dei contributi Inarcassa a seguito della recente riforma.

Tra i vari provvedimenti derivanti dalle modifiche statutarie per la sostenibilità vi è l'aumento degli anni agevolati, da tre a cinque, per i giovani ingegneri con età inferiore ai 35 anni.

Il sottoscritto si è iscritto ad Inarcassa nel luglio 2007 all'età di 28 anni ed ha usufruito, come previsto ante riforma, della riduzione dei contributi minimi spettanti ai giovani iscritti per gli anni 2007, 2008, 2009.

Giunto il momento di pagare i contributi del 2010 mi è venuto il dubbio se mi spettasse a seguito della riforma un'estensione di due anni del periodo di agevolazione, cioè per gli anni 2010 e 2011 ovvero se spettasse solo ai giovani già iscritti che non hanno terminato i tre anni di agevolazione, ovvero a coloro che nel 2010 sono al loro secondo o terzo anno di agevolazione.

Poiché il mio terzo anno di agevolazione è terminato il 31/12/2009 (in realtà due anni e mezzo, dato che mi sono iscritto a metà 2007) e la riforma ha valenza dal 1/1/2010, potrò usufruire dell'estensione come gli altri giovani colleghi che magari si sono iscritti solo sei mesi dopo di me?

A mio parere, in caso negativo, sarebbe un'ingiustizia che oltre a creare disparità di



• Ponte di Teda, particolare struttura, Tientsin, Cina 2004-05.

trattamento tra i giovani iscritti, andrebbe contro i principi per cui tale modifica è stata apportata.

Gradirei avere un suo parere in qualità di Delegato della provincia di Cagliari e Vice Presidente Inarcassa in merito all'interpretazione della riforma.

Ing. Trauso Luigi

Il Comitato nazionale dei delegati, nell'approvare le recenti modifiche statutarie ha mostrato particolare attenzione alle diffi-

coltà che oggi i giovani incontrano per inserirsi nel mondo della professione. Il quesito posto riguarda una norma preesistente che viene modificata in modo sostanziale: l'agevolazione è estesa per cinque anni, ma decade comunque l'anno solare nel quale si supera l'età anagrafica di 35 anni (indipendentemente dal periodo usufruito).

Inoltre, sempre nei limiti dell'età, è estesa anche per le reiscrizioni.

La sua situazione è a cavallo tra la vecchia e la nuova previsione statutaria ed avrà bisogno di modalità applicative che saran-

no definite dal Consiglio di amministrazione.

Non posso perciò anticipare un mio parere, però incoraggio il collega ad avere fiducia che sarà fatto tutto il possibile per salvaguardare i principi che hanno ispirato la riforma.

La Pec

Scrivo alla redazione della rivista Inarcassa sperando che la mia lettera sia pubblicata sul



• *Complesso per uffici, veduta, Lione, Francia 2008.*

Ci sarebbero, infatti, degli indiscutibili vantaggi: minori costi di gestione con riduzione delle spese nel bilancio di esercizio di Inarcassa, comodità di ricevere la PEC direttamente sul computer senza dover eventualmente anche andare a ritirare la raccomandata in Posta, minore inquinamento e maggior rispetto per l'ambiente.

Occorre una maggiore diffusione dell'uso della PEC da parte dei colleghi, occorre acquisire i loro nuovi indirizzi certificati, occorre tempo per rendere diffuso a tutti ciò che è già avviato (ad esempio le comunicazioni agli Organi collegiali già da tempo avvengono via PEC).



*Pilone per l'alta tensione,
Argoeuves Chevalet, Francia 1995-2004.*

Oltre a ciò si va ampliando lo spettro dei servizi agli iscritti già in linea nel nostro sito ed è recente l'attivazione del servizio on line per l'ottenimento del certificato di regolarità contributiva.

L'invalidità temporanea

Sono un collega ingegnere iscritto da 15 anni ad Inarcassa e con orgoglio posso dire di non aver mai mancato e di non avere mai subito sanzioni! In verità gli adempimenti sono pochi e a scadenza fissa, basta programmare ed essere un buon professionista non solo con i clienti, ma anche con se stessi.

Tutto va bene fin quando hai energia e coraggio: in un modo o nell'altro vai avanti! Purtroppo recentemente ho subito un infortunio serio con la moto e una lunga invalidità temporanea che ha mandato a rotoli la mia vita e la mia professione.

Chiedo come mai Inarcassa non tutela ancora queste situazioni che possono mandare all'aria tanti anni di sacrifici fatti per costruirsi un'attività di libero professionista.

Avevo letto con piacere (ed allora non pensavo proprio di averne bisogno!) che la Cassa aveva deliberato l'avvio di un'assistenza per le invalidità temporanee ed oggi scopro dal call center che è ancora tutto fermo e non posso avere un aiuto. La prego di impegnarsi per risolvere al più presto questo problema.

Ing. Sirio Scampoli

È vero, Inarcassa ha deliberato un'ulteriore forma di tutela per i propri iscritti per coprire i periodi di mancato lavoro a seguito di una invalidità temporanea. La modifica statutaria è all'approvazione dei Ministeri vigilanti (Lavoro, Economia, Grazia e Giustizia).

Speriamo che l'iter si concluda rapidamente per poter già da quest'anno avviare la copertura assicurativa.

Inarcassa in Città

In qualità di Presidente dell'Associazione Ingegneri e Architetti di Puglia, che ha ospitato e continua a ospitare gli incontri "Inarcassa in Città", desidero complimentarmi in particolare con il personale Inarcassa e con il dott. Fabrizio Fiore, Responsabile della Direzione Attività Istituzionali, per aver accolto con professionalità, competenza ed estrema cortesia gli associati Inarcassa iscritti all'albo professionale. Con l'occasione confermo che da parte dell'A.R.I.A.P. ci sarà sempre la disponibilità a offrire la massima assistenza al team di consulenti esperti di previdenza dell'Inarcassa per la riuscita di questa splendida e utilissima iniziativa.

Arch. Luigi Mirizzi



Ponte pedonale sulla diga di Saint-Maurice sulla Marna, Francia 1991-97.

Maxxi ... e Macro

di Tiziana Bacchetta

A Roma due star dell'architettura firmano due grandi spazi di Arte contemporanea

Il Maxxi

Debutta a Roma, dopo dieci anni di lavori intermittenti e complessi, il **Maxxi**, Museo Nazionale delle Arti del XXI secolo, primo museo pubblico nazionale dedicato alla creatività contemporanea nonché opera straordinaria della progettista anglo-irachena Zaha Hadid, vincitrice del Pritzker Price con la sua idea di un Museo perfettamente integrato nel tessuto della città.

Dopo l'Auditorium di Renzo Piano, con i tre corpi ricoperti di piombo, quasi animali preistorici incastonati in un'ansa del Tevere, la Teca dell'Ara Pacis di Meier, tripudio di bianco e di vetro che modifica e rivitalizza la piazza retrostante e la Moschea di Paolo Portoghesi, un'altra grande opera di architettura contemporanea si aggiunge per conferire alla città eterna una vocazione sempre più internazionale.

L'edificio di Zaha Hadid trasforma una vecchia struttura del quartiere Flaminio inserendovi un corpo nuovo, sinuoso, intrigante; visto dall'alto il Maxxi sembra quasi un complesso svincolo autostradale, l'idea architettonica è quella di creare spazi espositivi che si sovrappongano e si intersechino tra loro, creando complesse geometrie che materializzano il rapporto tra arte e architettura.

Insomma un complesso innovativo, sia per i suoi valori architettonici e spaziali, del tutto inusuali, sia per il contenuto verso il quale, come spesso accade di fronte al nuovo, non sono mancate anche le critiche.

Il Maxxi, con i suoi spazi e le sue forme complesse, le sue gallerie dall'atmosfera quasi



astrale, sorge dove prima si trovavano edifici militari; e ci sono voluti ben dieci anni per ultimarlo, che sono stati – come afferma Mario Resca, direttore generale del Ministero dei Beni culturali – “dieci anni di lavori, molti sforzi, molto entusiasmo”.

La struttura è stata inaugurata il 27 maggio scorso dando il via ad un happening di tre giorni nel quale non sono mancate presenze istituzionali importanti, a cominciare da quella del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, in visita privata, senza contare la presenza di più di mille giornalisti nazionali e internazionali, nonché critici d'arte, scrittori, filosofi, invitati “per invogliarli – dice Pio Baldi, Presidente della Fondazione Maxxi – a interagire con la cultura dell'arte”.

Non ultima, l'ideazione con la **Fondazione Musica per Roma** di un percorso musicale che ha accompagnato i visitatori durante i giorni dell'inaugurazione della struttura.

Le mostre inaugurali

Spazio è il primo allestimento, ma anche il filo conduttore delle due collezioni di arte e architettura, che rappresentano un po' le due anime del Maxxi.

Una novantina le opere della collezione **ARTE** che dialogano con le installazioni *site specific* di dieci studi di architettura internazionali (tra cui Diller, Scofidio e Renfro, Lacaton & Vassal Architectes, West 8). Per assonanza di significa-

•
Anish Kapoor, *Widow*, 2004 installation,
photo Simone Cecchetti,
2010 courtesy MAXXI Foundation.



MAXXI, interno durante l'inaugurazione,
vista dell'installazione di Maurizio Mochetti:
Rette di luce nello spazio nervilineo,
2010, photo Simone Cecchetti,
2010 courtesy MAXXI Foundation.

to le opere esposte sono state suddivise in quattro aree tematiche: *Naturale Artificiale*, *Dal Corpo alla Città*, *Mappe del Reale*, *La Scena e L'Immaginario*.

L'Immortale. Spiccano le 130 opere che rappresentano l'intera ricerca di **Gino De Dominicis**, organizzata dal Maxxi e curata da Achille Bonito Oliva ((30 maggio - 7 novembre 2010), suddivise in tre sezioni. Si tratta della prima retrospettiva dedicata a questo artista, figura chiave per l'arte italiana contemporanea e punto di riferimento per le giovani generazioni, ancora da scoprire per il pubblico internazionale.

I titoli divisi per sezione:

Prima sezione: *Equilibrio I*, *Senza titolo (Sbarre violate)*, *Seconda e Terza soluzione d'immortalità*, *Oggetti e Statue invisibili*, *Il tempo, lo sbaglio e lo spazio*, *Mozzarella in carrozza*, *Opera ubiqua*, *Ubiquità*, *L'immortale*, *l'invisibile e il luogo*, *Auronia D.D.*

Seconda sezione: *Con titolo*, *Senza titolo (la cena)*, *Senza titolo (Lady Diana)*.

Terza sezione: *Giocondine*, i *Nasi* e i ritratti. Opere che raccontano un "oltre" spazio-temporale come *Prospettive rovesciate*, *Pianeti*, *Ninsun*, *Urvasi e Gilgamesh*, e quelle che ricreano un passato tanto remoto quanto originario e universale: la saga dei *Sumeri*, i *Guerrieri* e il ciclo *Kali-yuga*.

Opere che rimandano al legame ambiguo tra visibile e invisibile, tra realtà e immaginazione, tra sogno e realtà, ma quella che forse più di tutte riflette il tema dell'immortalità, caro all'artista e pervasivo di tutta la sua produzione artistica, è sicuramente *Calata cosmica*, collocata nel piazzale antistante il Maxxi ad aprire l'esposizione, l'opera più "scioccante" per certi versi, trattandosi di un enorme scheletro adagiato a terra che sembra intrattenere un rapporto con lo spazio ultraterrestre.

Mesopotamian Drammaturgies. Il problematico rapporto tra Oriente e Occidente viene rappresentato attraverso gli otto video di **Kutlug Ataman**, che riflettono dunque il rapporto tra modernizzazione e tradizione, globalizzazione e persistenza delle culture locali.

Dal Razionalismo all'Informale. È l'opera di **Luigi Moretti**, architetto, editore, gallerista, regista e studioso, in una mostra realizzata con l'Accademia di Architettura e l'Archivio del Moderno dell'Università della Svizzera Italiana e con l'Archivio Centrale dello Stato. Le opere sono illustrate con disegni, modelli, fotografie e filmati in un percorso che si snoda attraverso il tempo e ricostruisce l'evolversi dell'architettura di Moretti dalle prime opere per il regime alle ultime creazioni internazionali.

Spazio/Geografie italiane. Un viaggio nell'architettura contemporanea è possibile attraverso questa installazione video che funziona come un laboratorio in progress di architettura contemporanea; l'installazione



è realizzata mediante una sequenza di “mondi” che ricompongono, in un caleidoscopico quadro d'immagini, altrettanti paesaggi di architettura.

Il Centro di ricerca

MAXXI – BASE sarà il centro di ricerca del museo, laboratorio di riferimento internazionale attorno a cui orbiteranno dibattiti, iniziative culturali, esposizioni e incontri con artisti e architetti; comprenderà una *Biblioteca di Arte e Architettura*, un *Archivio del Contemporaneo* e *Archivio fotografico Maxxi Arte* ed un *Terminale del Centro Archivi di Architettura*.

Tutto ciò in linea con la missione istituzionale del museo.

Il Macro

In contemporanea all'apertura del Maxxi si sono svolti a Roma quattro giorni di apertura straordinaria per il **Macro** di Odil Decq, anch'esso attesissimo, e piacevole preludio dell'inaugurazione definitiva in autunno.



•
In alto e in basso: MAXXI,
Museo Nazionale delle Arti del XXI secolo,
Roma.



•
*Kentridge William, North Pole Map,
 2003, photo Simone Cecchetti,
 2010 courtesy MAXXI Foundation.*

Odil Decq, l'altra stella luminosa dell'architettura mondiale al femminile, parigina, è da dieci anni al lavoro per la realizzazione del Museo d'Arte Contemporanea di Roma di Via Reggio Emilia, che sorge sugli spazi dell'ex Birreria Peroni.

Si tratta di diecimila metri quadrati di spazi, dove le note dominanti sono i cristalli da cui traspaiono i nuovi spazi; ma anche il cemento nero, la pavimentazione interna, che riproduce lo stesso materiale dei marciapiedi di Roma, il rosso dell'auditorium, e poi 2500 metri quadrati di giardini pensili, settemila metri quadrati tra sale espositive, sale didattiche, foyer, art caffè, book shop.

Insomma un luogo dove tutto ciò si integra con gli spazi di ritrovo cittadino, secondo lo stile dark di chi l'ha progettato: il colore nero è assolutamente dominante nell'architettura dell'edificio.

Uno spazio, dunque, per l'arte contemporanea ricavato nel sociale e per il sociale.

Così nelle intenzioni di Odile Decq che, a chi le chiede quanto ha pesato la storia di una città millenaria come Roma nella progettazione del suo spazio, risponde: "Finalmente la città si è svegliata, ha cominciato a tuffarsi nel contemporaneo. Gli ultimi interventi risalivano agli anni Settanta, poi più niente, sempre con questo terrore della Storia e dell'archeologia. Ora le cose sono cambiate, i concorsi internazionali hanno portato anche a Roma grandi architetti di tutto il mondo".

E sembra sia proprio così. Il Macro sarà diretto da Luca Massimo Barbero e, in armonia con lo scopo primario della progettista, sarà preponderante la fruizione pubblica del museo; sarà infatti il pubblico il suo principale protagonista dal momento che l'orario d'apertura della struttura si protrarrà fino a mezzanotte.

Appuntamento in autunno, dunque, per l'apertura definitiva.

Il firewall e le zone d'ombra

a cura di Marco Agliata

Ritornando sulle problematiche della protezione dei computer è necessario ricordare che l'apparente complessità dei sistemi di protezione (hardware e software) troppo spesso diventa elemento percepito come livello di complicazione che allontana gli utenti dalla gestione del problema.

Questo aspetto espone molte persone e soggetti organizzati a situazioni di grave rischio dei propri apparati, non solo per il furto dei dati che potrebbero subire, ma anche per il danneggiamento delle macchine che spesso è legato all'intrusione di estranei.

Il tempo, le esperienze personali, la corretta informazione e la conoscenza dei problemi hanno reso molti utenti più attenti nei comportamenti e nell'uso del computer, soprattutto quando si va in rete o si ricevono e-mail sospette.

Purtroppo l'evoluzione ha interessato anche chi in rete crea programmi non propriamente destinati al benessere degli utenti, e quindi è necessario aggiornare, senza che questo costituisca una sorta di stato di guerra permanente, le proprie informazioni di base su alcune questioni di uso più comune.

Molto spesso si fa uso di programmi o sistemi di protezione ai quali vengono demandati compiti e responsabilità pensando, giustamente, di aver risolto i propri problemi relativi alla sicurezza e alla difesa dei propri dati; ma non sempre è così, anche perché le minacce arrivano non solo da programmi inadeguati ma anche dall'uso non sempre adeguato che ne viene fatto.

Uno degli esempi ricorrenti è costituito dal



•
Ponte di Feng Hua, particolare,
Tientsin, Cina 2004-06.

firewall, la cui installazione non è sufficiente a risolvere tutti i problemi compresa la messa in sicurezza della macchina; anche in questo caso c'è bisogno di un minimo di lavoro per la sua configurazione e per garantire una migliore conoscenza delle effettive capacità di difesa di questi strumenti.

Molti degli errori che poi determinano violazioni della propria macchina nascono proprio dalla convinzione di aver creato un sistema inaccessibile che ci permette di spingerci "oltre le colonne d'Ercole" con troppa disinvoltura, finendo per visitare siti decisamente a rischio convinti di essere super protetti. L'esperienza ci dice che nella maggior parte dei casi non è così.

Ecco un punto che dovrebbe tornare alla mente di chiunque naviga in internet: molti siti sono fatti proprio per attirare l'attenzione degli utenti e, a quel punto, assestare il colpo con qualche virus o programma pirata che prende possesso del computer. Nel caso delle mail a rischio non è possibile evitare di riceverle (anche se si può isolarle prima che facciano danni); ma nel caso dei siti possiamo evitare di andare a curiosare in situazioni di poca trasparenza al di là delle promesse mirabolanti che vengono fatte dai loro curatori o dal tipo di immagini che vengono presentate.

Per fare degli esempi non troppo distanti nel tempo, il browser explorer 6 è stato aggiornato anche perché veniva bucato da virus che venivano inseriti nei pdf che gli utenti andavano a scaricare convinti che in un file di immagini non fosse possibile introdurre nul-

la di pericoloso; da allora del tempo è passato e, oggi, siamo in condizioni di ulteriore evoluzione dei sistemi di violazione.

Altra cosa da chiarire per sgombrare il campo da possibili equivoci: il firewall è uno strumento destinato a proteggere il computer filtrando il traffico internet della macchina sui cui è installato, e non può fare nulla in situazioni in cui il virus viene introdotto nel computer per altre vie (già presente nella macchina oppure attraverso chiavette USB). Quindi, in ogni caso, il firewall da solo non costituisce protezione completa della macchina che avrà bisogno di un antivirus che intervenga su qualunque file in entrata da qualunque fonte e che sia in grado di controllare sempre lo stato del computer.

Oltretutto, se un virus è presente o entra nel sistema può modificare le configurazioni del firewall consentendo l'accesso ai dati contenuti all'interno senza che l'utente abbia minima cognizione di ciò che succede fino alla nuova configurazione del firewall.

Dopo aver completato la dotazione di base (antivirus e firewall) ricordarsi, ogni tanto, di controllare le relative configurazioni ed eseguire gli aggiornamenti (dell'antivirus), facendo attenzione al tipo di modifiche o integrazioni che effettueremo (escludendo o includendo le attività previste).

La modalità stealth (invisibile) presente in alcuni firewall dovrebbe rendere l'utente trasparente e permettergli di navigare in tutta tranquillità nella sua "presunta" trasparenza; in realtà la modalità stealth rende invisibili solo al ping (programma per verificare la

presenza e la raggiungibilità di un altro computer) e quindi non genera risposte alla ricerca che viene fatta da un potenziale hacker il quale, però, non ricevendo alcuna risposta non impiega molto tempo a capire e verificare la presenza di un computer nascosto dietro uno specifico indirizzo IP. Quindi, alla fine, la modalità stealth finisce per diventare un segnalatore di presenza della propria macchina e una sorta di invito a indagare e aggirare il sistema di protezione per vedere se c'è qualcosa di interessante.

L'unione fa la forza

La migliore protezione può essere ottenuta dalla combinazione del firewall hardware (spesso integrati nel router) e di quelli software come alcuni di buona qualità e gratuiti disponibili in rete. La combinazione delle due modalità migliora ulteriormente il livello di prestazioni che si caratterizzano (nel caso hardware) per la separazione fisica della rete dal computer (e quindi dai dati), determinando un distacco anche fisico dal luogo di contatto con l'esterno e i dati riservati. Per quanto riguarda il software, si possono avere delle soluzioni (come già succede in Linux) molto efficaci a condizione che siano le configurazioni che gli aggiornamenti vengano eseguiti con attenzione e periodicità costanti.

Le azioni di difesa che il firewall svolgerà possono essere oggetto di un controllo diretto e continuo da parte dell'utente decidendo

di ricevere un pop-up (piccola finestra di segnalazione che si apre generalmente in basso a destra del monitor) e un segnale acustico nel caso di tentativo di accesso indesiderato da parte di qualche estraneo. Molto spesso si tratta di richiesta di pacchetti fatti proprio da nostre applicazioni durante l'utilizzo di internet e il download di dati; diversa problematica si presenta quando a generare l'allarme sono dei programmi esterni di scansione delle porte del proprio computer attraverso dei ping operanti dall'esterno e precursori di minacce molto più concrete e

consistenti. Per evitare di essere bombardati da pop-up che molto spesso non risultano di alcun interesse sarebbe meglio disattivare i messaggi di avviso normali e attivare solo l'opzione per i messaggi di massima allerta, che sono quelli relativi a reali tentativi di intrusione per i quali è utile avere delle informazioni tempestive.

Una delle modalità che espone le macchine al rischio intrusione è determinata dallo stato (aperto) delle porte collegate all'esterno, quindi è una buona norma adottare alcune precauzioni utili a limitare ulteriormente le

possibilità di intrusione: se non utilizziamo continuamente un server FTP esterno per la trasmissione di dati o altri programmi di comunicazione e trasmissione on line sempre di dati, è molto utile provvedere al blocco delle porte di comunicazione con l'esterno. Altro sistema è costituito dall'HTTP Tunnelling che costituisce una tecnica utilizzata nella trasmissione di dati digitali per trasmettere informazioni che normalmente utilizzano altri protocolli, attraverso lo standard http. Nel caso specifico la porta 80 per il protocollo http è sempre aperta, con



•
*Ponte pedonale sull'Ource,
veduta, Leuglay, Francia 1996.*

l'HTTP Tunnelling è possibile scambiare dati FTP anche nel caso la porta 21 (la porta FTP) sia protetta in quanto i dati FTP vengono convertiti, per la trasmissione, tramite un protocollo HTTP.

In questo caso, quindi, è sempre utile configurare il firewall per tenere le porte sempre chiuse controllando di non avere aperti programmi on line (come dei server FTP), quando non ci sono le condizioni e la necessità di restare in questa situazione (trasmissione dati) sapendo che al momento della necessità si dovranno riaprire le porte per la trasmissione e che è necessario aggiornare gli eventuali programmi di trasmissione protetta con una certa frequenza.

L'organizzazione è legata all'uso

Ricavare da queste indicazioni delle regole generali è sempre possibile, ma forse i consigli che possono essere dati in modo più proficuo restano sempre quelli legati al fatto che ciascun utente, prima di decidere quali programmi utilizzare, quali firewall e quali modalità di trasmissione dei dati, dovrebbe fare un'attenta analisi delle proprie esigenze e in base a queste indirizzare le proprie scelte.

Si tratta di un principio più volte richiamato, ma che è effettivamente alla base delle migliori condizioni di lavoro che si possono determinare per garantire una maggiore fluidità di tutte le circostanze in cui è possibile trovarsi: le procedure di utilizzo dei computer (sia quello proprio che quelli dei

propri collaboratori) devono essere **semplici, comprensibili e efficaci** (obiettivi di questo tipo applicati alla Pubblica Amministrazione genererebbero delle conseguenze epocali) perché solo in questo modo l'utilizzo di programmi antivirus, firewall e altre procedure di protezione potrebbero essere concretamente applicate senza costituire impedimenti o ritardi (e inutili complicazioni) allo svolgimento del lavoro per tutte le persone impegnate nell'uso delle macchine, nella ricerca di informazioni su internet e nella trasmissione dei dati.

Più che una metodologia operativa a volte questa condizione sembrerebbe diventare una regola di vita che tanto più è applicabile all'ambito dei computer, che restano sempre delle macchine non dotate di proprie capacità elaborative, ma soltanto in grado di svolgere operazioni sia pure complesse ma sempre gestite e dirette dall'utente che li utilizza.

Il miglior sistema (hardware, software e periferiche) resta sempre quello che più si avvicina alle necessità di chi lo usa rispondendo, se possibile, anche nel modo di gestire i dati, trasmetterli e archivarli alla propria strutturazione mentale perché solo in quel modo sarà poi possibile attivare delle procedure di aggiornamento, controllo e manutenzione che rispondono alla necessità fondamentale di tenere i sistemi nel migliore stato di manutenzione e efficienza.

La scelta del firewall, in questo senso, non si discosta molto da questa visione delle cose perché anche questo strumento fa parte della più grande famiglia degli accessori

(hardware o software) che entrano a far parte del sistema che, poi, per essere realmente efficace, dovrà essere gestito nel modo migliore dall'utente principale di quella macchina.

Conclusioni

Per quello che è stato detto la migliore configurazione potrebbe essere quella di una combinazione firewall hardware e software (anche con programmi gratuiti) con il firewall inserito o collegato direttamente al router a monte della rete interna o della propria macchina, per creare una soluzione molto semplice da gestire e decisamente efficace ai fini della protezione da garantire al sistema.

Questo tipo di soluzione richiede soltanto un'analisi non troppo complessa in sede di scelta delle componenti, procedure estremamente lineari per la installazione di queste parti e un impegno molto contenuto per l'aggiornamento del software.

Ancora una volta ritorna la conferma che esiste un modo soltanto per arrivare alle soluzioni migliori: immaginare le proprie esigenze e il modo preferito di usare le macchine e gli altri apparati, il tipo di uso che verrà fatto o che viene fatto abitualmente e le attitudini delle persone chiamate a usare il sistema (è inutile andare verso soluzioni che richiedono attività e manutenzioni che poi non verranno eseguite) e, quando si arrivati alla soluzione che sembra adeguata, semplificare ancora.

Cinema

di Corrado Corradi

Le cento, mille immagini che bucano lo schermo e restano nella memoria.

Le battute più folgoranti, i personaggi più significativi, i momenti più memorabili tratti dai film di tutto il mondo.

La casa editrice Il Castoro ha raccolto tutto questo in un libro imperdibile per chi ama il cinema.

Chi non ricorda l'osso lanciato nel cielo dallo scimmione di *2001: Odissea nello spazio*?

E *King Kong*, arrampicato in cima all'Empire State Building, mitragliato dagli aerei, che prima di essere abbattuto si preoccupa di mettere in salvo la biondina Jessica Lange.

E la Magnani, nella sua vana corsa dietro al camion che le porta via, l'uomo amato, prima di essere falciata da una scarica di mitra: *Roma città aperta*, 1945, di Roberto Rossellini, nomination al-

l'Oscar e Palmares al Festival di Cannes. Film simbolo del neorealismo, realizzato fortunatamente subito dopo la liberazione della capitale.

E ancora, la corsa finale del ragazzo Antoine Doinel nei *Quattrocento colpi*, di Truffaut, 1959, dalle sbarre del riformatorio allo spazio infinito del mare.

Il cagnolino di *Umberto D.* Le gambe di Laura Antonelli quando sale la scala di *Malizia*. E il bacio appassionato tra Deborah Kerr e Burt Lancaster sulla spiaggia di Honolulu, in *Da qui all'eternità*, la vigilia di Pearl Harbor.

E poi: un guanto sfilato lentamente, un uomo innamorato che canta sotto la pioggia, un addio all'aeroporto, una doccia fatale. E cioè *Gilda*, *Singin' in the rain*, *Casablanca*, *Psyco*.

Che cosa ancora? La magia del Rex che naviga sulla spuma del mare, ricreato da Fellini al teatro 5 di Cinecittà, con la plastica nera dei sacchi della spazzatura e la brezza dei ventilatori.

E il bacio inaspettato della buonanotte dato da Grace Kelly a Cary Grant, che l'accompagna nella sua camera d'albergo. In *Caccia al ladro*, 1955.

Sono tutte immagini incancellabili nella memoria.

bili nella memoria.

Gli autori di questo libro (sono 63!), che può essere considerato una sorta di sogno collettivo sul cinema, non sono necessariamente critici cinematografici, ma storici, scrittori, docenti universitari, intellettuali.

Battute celebri e non

Qui siamo a New York: se ce la fai qui ce la puoi fare ovunque. (Jack Nicholson in *Qualcosa è cambiato*).

- Si vede che lei non ha un gatto.
- E che me ne faccio del gatto? Ho la ragazza. (Eliot Gould-Philip Marlow, *Il lungo addio*).

Grand Hotel ... Gente che viene ... gente che va... tutto senza, scopo. (Lewis Stone, *Grand Hotel*).

Taxi, taxi ... Seguite quella macchina! (Da vari film)

Quando un uomo con la pistola incontra un uomo con il fucile, quello con la pistola è un uomo morto.

(Gian Maria Volontè a Clint Eastwood in *Per un pugno di dollari*).

Il mio nome è Ford, John Ford. Faccio Western. (John Ford a un convegno di registi e attori).

- Lo sa quanti poveri animali hanno dovuto uccidere per fare questa pelliccia?

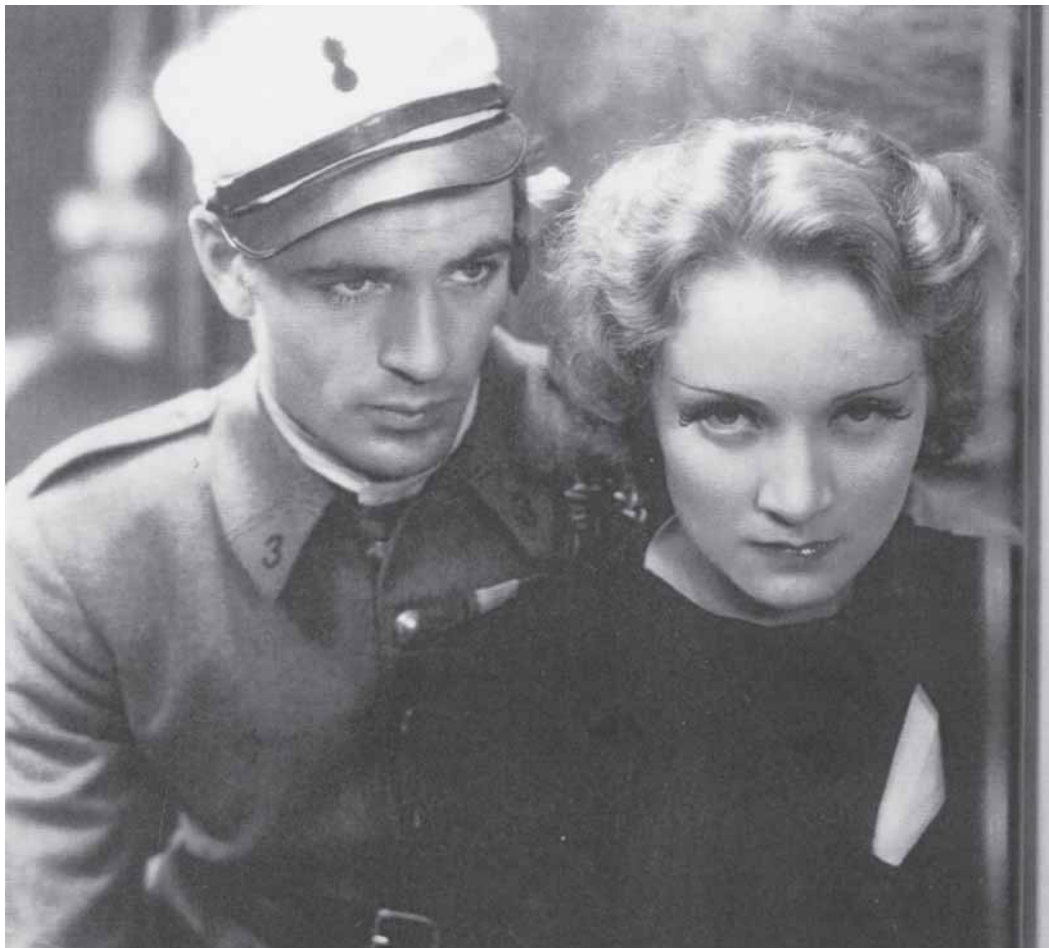
- E tu lo sai con quanti ricchi animali sono dovuta andare a letto per comprarmela? (JoBeth Williams risponde a una passante, *Nei panni di una bionda*).

Mi piace l'odore del Napalm al mattino. (Robert Duvall, luogotenente Kilgore, *Apocalypse Now*).

- Che hai fatto in tutti questi anni, Noodles? - Sono andato a letto presto. (*C'era una volta in America*, Sergio Leone).

Colpi di cannone! O è il mio cuore che batte? (Ingrid Bergman a Humphrey Bogart, *Casablanca*).

La vita è come una scatola di cioccolatini, non sai mai quello che ti capita. (Forest Gump in *Forest Gump*).



I diamanti sono i migliori amici della donna.
(da *Gli uomini preferiscono le bionde*).

Mi spiace. Ma io so' io. E voi nun siete un cazzo.
(Alberto Sordi in *Il marchese del Grillo*).

- Siete Norma Desmond, la famosa attrice del muto? Eravate grande!
- Io Sono sempre grande. È il cinema che è diventato piccolo.

(William Holden e Gloria Swanson, *Viale del tramonto*, di Billy Wilder).

Domani è un altro giorno.
(Vivien Leigh-Rossella O'Hara, *Via col vento*).

Le gambe delle donne sono dei compassi che misurano il globo terrestre in tutti i sensi.
(da *L'uomo che amava le donne* di François Truffaut).

- Vi faccio notare che il revolver

è puntato al cuore.

- È il posto meno sensibile che io ho.
(Humphrey Bogart e Claude Rains in *Casablanca*).

L'ultima volta che sono entrato in una donna è stato quando ho visitato La Statua della Libertà.
(da *Crimini e misfatti* di Woody Allen).

- Vai dallo psichiatra? - Da quindici anni. Gli concedo un altro anno, poi vado a Lourdes.

(*Io e Annie*, di Woody Allen).

Non so aprire la chiusura lampo: qualcuno vuole aiutarmi?
(Rita Hayworth in *Gilda*).

Io Tarzan tu Jane.
(Johnny Weismuller, *Tarzan l'uomo scimmia*).

Amore significa non dover mai dire l'm sorry.
(Uliver Barret in *Love story*).

Divento intelligente quando mi serve. Ma al più degli uomini non piace.
(Marilyn Monroe, *Gli uomini preferiscono le bionde*).

- Osgood, voglio essere leale con te: non possiamo sposarci, sono un uomo. "Beh, nessuno è perfetto".
(Da *A qualcuno piace caldo*, di Billy Wilder).

Mi si nota più se vengo e me ne sto in disparte o se non vengo per niente?
(Nanni Moretti in *Ecce Bombo*).

In Italia per 300 anni sotto i Borgia ci sono stati guerre, terrore, criminalità, spargimenti di sangue. Ma hanno prodotto Michelangelo, Leonardo, il Rinascimento. In Svizzera vivevano in amore fraterno, avevano 500 anni di pace e di democrazia. E che cosa hanno prodotto? L'orologio a cucù.
(Orson Welles a Joseph Cotten, *Il terzo uomo*).

Che vergogna quando arrivò

l'idraulico.... Io ero lì tutta nuda nella vasca e ... non avevo lo smalto sulle unghie!

(Marilyn Monroe, *Quando la moglie è in vacanza*).

Da Woody Allen: Che fa sabato sera? - Occupata, devo suicidarmi. - Allora venerdì sera?

(Provaci ancora Sam).

Marocco

Primo film americano di Josef von Stenberg, creatore del mito Marlene (1930).

Nella scena d'apertura la Dietrich, in smoking e cilindro, cantante di cabaret e mantenuta del ricco pittore Adolphe Menjou, chiede un fiore a una bella donna seduta a un tavolo. La ringrazia baciandola sulla bocca e lancia il fiore al legionario Gary Cooper. Tra i due scatta la scintilla, qualcosa d'inarrestabile: per la prima volta il mito di Lola-Lola si confronta con un altro mito divistico, quello di un uomo fatale e inafferrabile, concupito da tutte le donne che incontra.

Nell'indimenticabile scena finale, priva di dialogo, Adolphe Menjou, elegantissimo in lino bianco e impassibile, accompagna l'amata all'alba alla partenza della, *Légion*.

La Dietrich scende dalla macchina, si toglie le scarpe e a piedi nudi nella sabbia va a raggiungere le donne arabe che seguono i

loro uomini trascinandosi dietro la capretta.

Il Marocco creato in studio da von Stenberg ha per luci e suoni qualcosa di magico.

Casablanca

Chi non ha visto almeno una volta Casablanca? (1942).

Il film mitico sul quale il tempo sembra non avere presa. Tre,

Oscar, regia di Michael Curtiz.

Come ha scritto Umberto Eco, "quando tutti gli archetipi irrompono senza decenza, si raggiungono profondità omeriche. Due cliché fanno ridere, cento commuovono".

Al Rick's Bar di Casablanca si ritrova il triangolo amoroso formato da Bogart, Ingrid Bergman e Paul Henreid, eroe della Resistenza.

Scena clou quella finale all'aero-

porto dove Bogart uccide il maggiore tedesco per permettere alla coppia Bergman-Henreid di fuggire in aereo. Lo copre il capo della polizia Claude Rains ("fermare i soliti sospetti") che getta nella spazzatura una bottiglia d'acqua di Vichy (chiara allusione al governo Petain) e propone a Bogart di unirsi a lui a favore della Francia libera per combattere i nazisti.

I due si allontanano nella nebbia



•
Clark Gable e Claudette Colbert in *Accadde una notte*, regia di Frank Capra, 1934.



bia, fianco a fianco ("forse oggi noi inauguriamo una bella amicizia, dice Bogart) e da ex cinici si rivelano patrioti sentimentali.

Accadde una notte

Claudette Colbert, ragazza viziata, figlia di un miliardario,

fugge di casa per raggiungere il suo fidanzato, un playboy che il padre detesta.

Mentre tutti la cercano (su di lei c'è una grossa taglia) la fugitiva incontra e fa amicizia, sul pullman New York-Miami, con il giornalista Clark Gable che, pur di assicurarsi lo scoop finale, s'impegna a non tradirla.

Frequentandosi, fatalmente i due s'innamorano, e lei sco-

pre un mondo fino ad allora sconosciuto, quello dell'America semplice e ingenua, amata da Frank Capra.

Celeberrima la sequenza in cui Gable insegna a Claudette come inzuppare le ciambelle nel cappuccino. Tra le molte gag, famosa quella dell'autostop dove lei mostra a lui quanto sia più efficace una gamba di donna (per fermare un'automobile) ri-

spetto al gesto dell'uomo che agita inutilmente il pollice.

5 Oscar, regia di Frank Capra, 1934. Un film delizioso, un misto di umorismo e sentimento.

Dancing in the dark (Spettacolo di varietà, 1953)

Riuscirà un maturo ballerino, Fred Astaire, 53 anni, a rinunciare un po' della sua impetuosità, e la ballerina, Cyd Charisse, 31 anni, a perdere un po' della sua altezzosità per danzare insieme?

Una sera i due si incontrano al Plaza, e l'uomo decide di portarla fuori a fare una passeggiata in carrozzella nel parco. Finalmente giungono in una radura dove possono stare soli. La canzone che hanno in mente è *Dancing in the dark*. Mentre si avvicina a lui, la donna allunga una gamba e fa una piccola giravolta; lui la osserva con attenzione e la imita. Iniziano a ballare entrambi, vestiti di bianco, nella penombra di Central Park. I loro movimenti si completano in modo naturale come in un sogno a occhi aperti.

Un momento straordinario nella storia del musical americano. Uno dei migliori balletti mai comparsi in un musical per il grande schermo.

•
Humphrey Bogart e Ingrid Bergman in *Casablanca*, regia di Michael Curtiz, 1943.

Fronte del porto

L'interpretazione di Marlon Brando in Fronte del porto si può definire la prova d'attore più convincente di tutti i tempi.

Generazioni di attori ne hanno tratto ispirazione per il modo in cui Brando scandisce le battute, per l'imprevedibilità delle sue scelte e il suo apparire sempre calato nella parte. La conquista dell'Oscar sancì la definitiva accettazione del Metodo dell'Actor's Studio da parte di Hollywood. Sebbene la scena del taxi con Rod Steiger sia diventata quella che ogni giovane attore prova davanti allo specchio, ciò che meglio rappresenta il modo in cui il "Metodo" cambiò la recitazione è meno appariscente.

Brando passeggia in un parco insieme a Eva Marie Saint, ignara del fatto che il suo accompagnatore sia coinvolto nell'organizzazione dell'assassinio di suo fratello; durante una prova di questa scena la Saint fa cadere per errore un guanto e Brando, senza uscire dal personaggio, si china e lo raccoglie. E invece di ridarglielo lo trattiene, costringendo la Saint a seguirlo nel vano tentativo di riprenderselo. Quella che sarebbe potuta essere una scena piuttosto piatta è invece diventato l'episodio che getta luce sulla natura del personaggio (la sensibilità di Brando dietro l'aria da spaccone). Così, un imprevisto durante le

prove diventa uno dei momenti più famosi della storia del cinema. Regia di Elia Kazan, 1954.

Psycho

È il più grande successo di pubblico ottenuto da Hitchcock (1960). Quattro nomination agli Oscar. Tutte le regole del thriller sovvertite, qualcosa di scandaloso, come per esempio far

morire la protagonista dopo solo 45 secondi iniziali del film.

Per la sequenza della doccia (scena cult) di inaudita violenza, che dura appunto 45 secondi, occorsero 7 giorni di lavorazione e una controfigura.

La trama. In fuga da Phoenix con 40 mila dollari nella valigia, Janet Leigh finisce nell'hotel gestito da Anthony Perkins, un giovane timido e voyeur, succube della madre. Janet entra nel bagno per

fare una doccia e lì viene aggredita a coltellate. Anthony ne fa sparire il cadavere facendo scivolare l'auto in uno stagno.

In occasione della prima uscita del film Hitchcock insistette perché le sale cinematografiche non consentissero agli spettatori di entrare a film iniziato. Cosa che poi divenne una regola.

Perkins, da allora, non riuscì più a scollarsi di dosso il ruolo dello psicopatico.



•
Marlon Brando e Eva Marie Saint in Fronte del porto, regia di Elia Kazan, 1954.



Acque del Sud

Acque del Sud, 1944, regia di Howard, dal romanzo breve di Ernest Hemingway *To have and have not*. Alla stesura del film partecipò anche William Faulkner. Il film si illumina quando sono di scena Bogart e la Bacall, diciottenne, cantante di night, al suo primo film, e divenuta subito celebre con la bat-

tuta: “Quando mi vuoi fammi un fischio”, pronunciata con la sua voce roca.

Bogart e la Bacall si innamorarono sul set e si sposarono l'anno dopo. Divennero una delle grandi coppie della Hollywood del dopoguerra.

Il film si svolge in Martinica, durante la seconda guerra mondiale. Bogart, padrone di un battello da pesca, uomo cinico

e duro, si vede costretto ad abbandonare il proprio egoismo per impegnarsi in una causa, quella della Resistenza. Si tratta di una circostanza tipica del personaggio (vedi *Casablanca*). Tornando ai due attori, l'intesa tra loro fu tale che dopo *Acque del Sud*, recitarono di nuovo insieme in *Il grande sogno* (1946), *La fuga* (1947), *L'isola di corallo* (1948).

Il padrino

Il capo di uno studio di Hollywood non vuole dare un ruolo importante in un film a Johnny Fontana (Al Martino), affiliato alla mafia. “Ficcati bene in testa, tu e il tuo padrone, chiunque sia – dice il capo dello studio al consigliere di Corleone (Robert Duvall) – che Johnny Fontana non avrà mai quella parte. E me ne frego di tutti i gruppi camorristi siculo-napoletani che vengono a farmi minacce e ricatti”. La mattina dopo il capo dello studio si sveglia nel suo letto con le lenzuola impregnate di sangue, e scopre la testa mozzata del suo adorato cavallo da corsa, un purosangue che è la sua ragione di vita. Johnny Fontane ottiene la parte. Viene fatto di pensare a Frank Sinatra e ai suoi rapporti con la mafia. Infatti il capo della Columbia scriverà *The Voice per Da qui all'eternità*, sebbene il regista non fosse d'accordo. Ma era impensabile sfidare il Padrino che aveva chiesto questo favore. Tra parentesi, il cavallo morto sembra essere stata un'invenzione dello scrittore Mario Puzo. La testa di cavallo, autentica, proveniva da una fabbrica di cibo per cani.



Testi e foto sono ripresi da “Cinema, i mille momenti fondamentali”, Editrice Il Castoro, pp. 800, € 29,90.

•
Fred Astaire e Cyd Charisse ballano in Spettacolo di varietà
(la scena: *Dancing in the dark*),
regia di Vincente Minelli, 1953.

Zingaro!

di Paolo De Bernardin

Dice un antico proverbio gitano: *“Se sei Rom, vieni da altrove. Ma dove si trovi questo altrove è tutta un'altra storia”*

Nell'Italia della destra populista ma anche in tutta l'Europa contemporanea, il termine ZINGARO suona quasi come una bestemmia ed evoca, per molti, rive e aggressività, odio e violenza che potrebbero facilmente far venire in mente un vecchio e nobile film di Arthur Penn (*La caccia*, 1966) per applicare le stesse regole di linciaggio nei confronti di un popolo da sempre emarginato dalla Storia. Gli psicologi spiegano molto facilmente che nelle nostre paure rispetto all'estraneo si celano ancestrali fobie nei confronti della Diversità e dell'Altro da sé, spesso mascherate e travestite da xenofobia e razzismo. Un grande poeta e drammaturgo

napoletano, Raffaele Viviani, memore di un lungo soggiorno trascorso poco più che ventenne a Budapest, agli inizi del XX° secolo, compose alcune splendide canzoni dedicate agli zingari (*E zingare; E chisto è 'o zingaro; Simme zingari, carne e suore*). Nei suoi testi ricorre spesso l'espressione *“essere fore paese”* con la quale esprimeva, in metafora, il disagio e l'inquietudine fisica della mancanza di identità con la propria terra e in definitiva la non appartenenza ad un luogo preciso. La stessa condizione che vivono oggi i nuovi migranti che dal terzo e quarto mondo giungono nella nostra “cristiana” civiltà surrogata di partiti “dell'amore”. Quella stessa condizione che gli zingari vivono da oltre un millennio in un eterno vagare senza patria e senza fissa dimora. È un modo di essere che il gagiò (così viene definito dagli zingari l'estraneo, il sedentario, colui che non appartiene al loro mondo), vale a dire noi tutti, può vivere solo marginalmente e solo come sconfinamento, per poter comprenderne la metafora senza dividerne la terribile esistenza di esseri errabondi, costretti a spostarsi continuamente ai margini delle società civili e con un unico

scopo: la sopravvivenza.

Ai nostri occhi l'immagine dello zingaro è sicuramente mediata dall'esperienza quotidiana della cronaca nera, dei furti in appartamento, dei borseggi per le strade e dei rapimenti dei bambini, ad opera di una malavita e di una delinquenza che criminalizza l'intero popolo. È per questo che la figura dello zingaro genera inquietudine e timore. Agostino Giovagnoli, storico dell'Università di Sassari sostiene che *“la figura dello zingaro continua a turbare le nostre società sviluppate e moderne. La sua figura evoca qualcosa di indefinito. Suscita paura e rifiuto, insieme a una strana attrazione che richiama la sfera del magico. In concreto il fastidio da essi rappresentato non supera in molti casi quello di un'elemosina chiesta con insistenza. Perché allora turbarsi davanti alla figura dello zingaro? In realtà sappiamo molto poco della loro storia”*.

Dobbiamo risalire al tardo latino per scoprire l'origine del termine *zingaro*. I medioevalisti designavano quella popolazione nomade con il termine *cingarus* o *cinganus*, ma altre fonti storiche fanno riferimento ai discendenti

degli *Athinganos*, una setta dell'Asia Minore. In un volume del 1068 dedicato alla vita di San Giorgio (considerato ufficialmente il protettore degli zingari di religione cristiana) e ritrovato in Grecia in un monastero del monte Athos, si parla di una popolazione denominata *adsinkani*. Con le opportune variazioni linguistiche europee e slave quel termine si ritroverà, via via, in vari paesi. E diventerà *cigani* nei Balcani, *acigan* in Romania, *cygan* in Polonia, *cykan* in Russia, *czygani* in Ungheria, *çingeneler* in Turchia. In Germania, forse mutuato dal verbo Ziehe Cinher (vagare, errare) fu coniato il termine *zigeuner* che in Francia divenne *tziganes*.

Più curiosa è invece la nascita della parola *gitano* derivata sicuramente dai greci che col termine *Aigyptiakos* avevano definito quelle popolazioni dalla pelle bruna ritenendoli originari dell'Egitto. Nel corso dei secoli il termine subì variazioni in *Egyptianos*, *Egyptiens* (nella Francia del Re Sole), *Egitanos* e quindi *Gitanos*, in Spagna. In Gran Bretagna divenne prima *Egyptians*, quindi *Egypties* e, infine, *Gypsies*. Un altro termine comune per la popolazione zingara è quel-



lo francese di Bohémiens. Il suo uso è antichissimo e risale al 1417. Infatti, da esperti artigiani metallurgici quali erano, gli zingari introdussero in vari paesi nuove tecniche di lavorazione dei metalli. Per questi servizi ottennero dal re Sigismondo di Boemia un lasciapassare che fu, in molti casi,

un salvacondotto. Il documento storico divenne così il pretesto per una carta di identità sociale che li identificò appunto come Bohémiens.

Cercare di conoscere però la data di nascita della popolazione zingara è pressoché impossibile. Gli

studiosi hanno comunque appurato, da analisi linguistiche e fonetiche, che la radice geografica della maggioranza dei ceppi proviene dal Rajastan, regione del nord dell'India, ai confini con il Pakistan. Gli studi moderni si basano su un primo saggio del tedesco Heinrich Moritz Gottlieb

(*Die Zigeuner*, Lipsia, 1783) nel quale si sosteneva la somiglianza della lingua degli zingari con lo hindi. Tracce antiche della loro presenza, espresse attraverso leggende e personaggi appartenenti alla loro storia, si rintracciano nei poemi epici indiani del *Mahabharata* e del *Vishnupurana* e in quello persiano del *Shah-namah*, del grande poeta Firdusi, il celebre autore del *Libro dei Re*. Lo spostamento di massa e l'inizio della migrazione avvennero sicuramente prima dell'anno 1000 ma la certezza sulle date non esiste come pure è incerta la causa che diede inizio alla migrazione. Probabilmente la progressiva desertificazione del Rajastan, o un disastro naturale, un terremoto, un'alluvione oppure una grande epidemia furono la causa della partenza verso nuove terre. Il loro cammino è stato lungo e faticoso. Nel corso dei secoli il viaggio si è frazionato insieme con lo stesso nucleo di origine. Le mappe antiche parlano di percorsi lungo il Kabulistan, la Persia, l'Armenia, la Frigia, la Laconia e Bisanzio. Quelle moderne raccontano invece di un lungo peregrinare dal Pakistan fino alle estreme regioni occidentali (Irlanda e penisola Iberica). Gli zingari hanno persino attraversato l'Atlantico finendo nel Nuovo Mondo mentre alcune tribù, attraverso l'Arabia e la Siria, hanno raggiunto l'Egitto e l'Africa. In ogni luogo gli zingari hanno cercato di mettere

radici senza mai riuscire nell'intento di trovare una nuova terra. Come una vera maledizione.

L'avversione che l'Occidente ha sempre dimostrato nei loro confronti ha radici molto profonde. La studiosa Loredana Narciso nel magnifico lavoro sulla storia degli zingari (*La maschera e il pregiudizio*, Melusina, 1990) dimostra quanto la diversità comportamentale di un intero popolo nomade abbia terrorizzato l'intero Occidente: *“Così il gruppo nomade che aveva il solo difetto di discostarsi dai criteri generali del branco capitalistico-industriale veniva espulso dal tessuto sociale. Un patrimonio antico di tradizioni, di cultura, di costumi viene ancora oggi catalogato in una gabbia di luoghi comuni. La ripulsa che la società commina agli zingari è un coacervo di motivazioni esplicite e inconscie, di rabbie e di intolleranza inaudite”*.

Se le prime tracce della presenza degli zingari in Europa risalgono al 1400, almeno da un paio di secoli prima si parlava già di loro. A farlo furono i viaggiatori che si recavano in Terra Santa in pellegrinaggio o per le Crociate in difesa del Santo Sepolcro. In quel tempo era ancora fresca la memoria storica delle invasioni barbariche, di un periodo cioè nel quale tutto basato sull'incertezza e la stabilità era un vero e proprio sogno da realizzare. Nessuno ave-

va voglia di spostarsi o di viaggiare. Se lo si faceva era soltanto per scopo religioso (pellegrinaggi o Crociate). E l'arrivo in massa di gente straniera e soprattutto con usi e costumi totalmente diversi, ravvivava lo spauracchio delle invasioni. Questa fu probabilmente una delle cause della discriminazione del popolo zingaro. L'altra era certamente di natura economica. Come nomadi, gli zingari non erano né allevatori né pastori né, tantomeno, agricoltori. L'unica fonte di guadagno per loro era l'artigianato. Eccellenti nella lavorazione del rame e del ferro essi dimostravano una tecnica superiore a qualsiasi altro popolo conosciuto sulla loro strada e pertanto costituivano una seria minaccia per la fragile economia dell'epoca. In questo modo nacquero una maledizione che non ha mai cessato di esistere fino ad oggi e un pregiudizio terribile che ha sempre minacciato la stabilità di quel popolo.

A colpi di bolle e di editti, papi e re cacciarono gli zingari da molti territori d'Occidente e per quella popolazione ormai frantumata il nomadismo divenne una condizione necessaria e una soluzione. *“L'unica soluzione per sopravvivere – come afferma Gino Battaglia della Comunità di Sant'Egidio nel suo volume “La pentola di rame” (Melusina, 1992). Per le tante comunità zingare la storia del nostro civile e moder-*

no Occidente ha riservato le accuse più becere e improbabili. I nomadi sono stati accusati di antropofagia e di stregoneria, considerati portatori di peste e di guerre, furono accecati e arsi vivi. Cesare Lombroso, famoso antropologo e criminologo, nonché giurista italiano dell'Ottocento, li definì “razza di delinquenti”. Per non parlare del culmine raggiunto con lo sterminio etnico perpetrato dal nazismo che ne fece sparire nei forni crematori mezzo milione nella quasi totale indifferenza del mondo intero. Nel loro lungo peregrinare nel tempo e attraverso i paesi più diversi gli zingari, come gli ebrei, hanno modificato le loro abitudini attingendo via via dalle culture locali elementi che hanno sviluppato nuove idee e nuove caratteristiche per ogni singolo gruppo etnico nel disperato tentativo di essere accettati da un consesso civile.

DROM LACHO Buon viaggio Solo nel campo musicale la cultura zingara ha trovato punti di contatto con le società stanziali più evolute. In un saggio del 1859, Franz Liszt ebbe a sostenere che gli zingari erano dotati di un senso musicale dall'incredibile profondità, certamente sconosciuto a qualsiasi altro popolo. Grandi virtuosi di violino, di clarinetto e di chitarra (tutti strumenti leggeri e facilmente trasportabili nel lungo percorso migratorio) gli

zingari hanno sempre espresso tradizioni intrise di gioia nella danza e di malinconia del canto con un forte richiamo al senso di nostalgia che ha sempre conquistato ogni tipo di auditorio. Nel continuo raffronto con le culture musicali di ogni paese attraversato gli zingari hanno saputo fondere i generi più diversificati creando, di pari passo con la musica ebraica, una trasversalità e una transglobalizzazione che hanno anticipato di molto le attuali tendenze della musica popolare, come testimoniano le vicende delle molte tribù e dei vari ceppi che attraversano ancora il mondo contemporaneo.

Si stima che siano 50 milioni (la maggior parte dei quali di origine banjara) nel subcontinente indiano rappresentati dai famosi cacciatori e incantatori di serpenti, nonché abili forgiatori di metallo. Per molti di loro la musica e la danza sono parte integrante dell'attività quotidiana e costituiscono una vera e propria appartenenza ad una casta speciale, erede di quei celebri musicanti (leggenda vuole che fossero 12.000) che, nel X secolo, suonarono tutti insieme per il Re di Persia, ottenendo da questi l'autorizzazione a restare nei suoi territori. E ancora oggi si calcola che siano 200.000 nell'Iran degli Ayatollah, suddivisi in tribù quali gli Abdali, i Kouli, i Fiuji e i Ghorbati provenienti dall'Afghanistan, primo paese toccato dalla dia-



spora migratoria.

Nodo cruciale del lungo cammino migratorio è stato da sempre l'Anatolia che ha visto sulle sue strade passare milioni e milioni di zingari. Oggi sono circa 500 mila gli stanziali (della tribù degli Arlije) che commerciano in oggetti di rame e ferro battuto e in piccolo e povero artigianato. Nelle grandi città lavorano come lustrascarpe o artisti di strada e addestratori di orsi. Molte ragazze si specializzano nella danza del ventre mentre gli uomini vengono reclutati nel nord della Tracia per un'attività molto redditizia come la spennatura delle oche per le manifatture tedesche dei piumini d'oca. La musica gitana turca si differenzia totalmente dallo stile degli altri paesi dell'Europa centrale per essere intrisa di islamismo e di influenze arabe. Persino la strumentazione è diversa. Molto usati sono l'oud (liuto a 5 corde doppie), strumento principe del medio oriente islamico, come pure il kanun, una piccola cetra con 40 corde pizzicate da un plettro. E non sono da meno il kaman, un piccolo violino e il clarinetto, divenuto dal XVIII° secolo lo strumento principale della musica degli zingari. Per il ritmo della danza ci si affida invece alla darbuka, il tipico tamburo.

Attraverso lo stretto dei Dardanelli e il Bosforo gli zingari giunsero intorno all'XI secolo in Grecia e Macedonia. Si calcola che

siano circa mezzo milione nella vasta area suddivisi in Rom (di religione ortodossa) e Handuria e Kalpazaria (di religione musulmana). Musicalmente interessanti sono gli zingari stanziali di Macedonia i cui antenati arrivarono, come musicanti, al seguito degli eserciti ottomani nel 1600. Fondamentale nell'esercito era l'apporto della fanfara musicale che utilizzava essenzialmente gli ottoni. Quell'usanza è rimasta ancora oggi come testimonia il successo attuale della Koèani Orkestar e della Fanfare Ciocărlia, popolarissime anche in Italia, come pure le formazioni di Goran Bregovic o, nel jazz, di Boban Markovic che caratterizzano i suoni di tutta l'area Balcanica dove le tribù di Rom, Kalderasha, Gurbeti Khorakhanè e Arlije superano la considerevole cifra di 1 milione di persone. Basterebbe vedere qualche film di Emir Kusturica (*Ti ricordi di Dolly Bell?*, *Papà in viaggio d'affari*, *Il tempo dei gitani*, *Underground*, *Gatto nero gatto bianco*) per avere un affresco della civiltà gitana nel mondo balcanico. Non sono da meno anche i magnifici film di Tony Gatlif (*Latcho drom*, *Gadjo dilo*, *Exils*), regista franco-algerino di origine zingara che allarga il discorso a tutta l'area mediterranea.

Uno dei centri capitali sul percorso principale della diaspora zingara resta ancora oggi la Romania la cui popolazione Rom

ammonta a circa 2 milioni di persone che, dopo la caduta di Ceausescu, si considera ormai libera e stanziale (solo il 15% vive oggi di nomadismo) e vive di artigianato. Con i Rom convive anche la grande famiglia dei Kalderasha, originaria autoctona (il termine deriva da *caldarar*, fabbricante di pentole). La cultura musicale degli zingari di Romania è molto radicata. Dalle regioni transilvaniche a quelle della Valachia è vivissimo ancora oggi l'imprinting dei Lautari, discendenti dagli antichi omonimi cantori che, come i griots africani, narrano in musica le vicende di un intero popolo fatte di episodi della quotidianità e della Storia. Con la suggestione dei loro violini e con i colori delle fisarmoniche gli zingari romeni sono stati osannati in tutto il mondo. Le formazioni strumentali prendono il nome di *taraf* e sono composte da molti musicisti (tra i 5 e i 16 elementi). Popolarissimi anche in Italia sono i Taraf de Haïdouks (il nome è mutuato da una sorta di Robin Hood della Romania feudale) che attraverso danze e ballate ricompongono tutta la storia di un intero popolo. Sono storie che rimbalzano da una comunità all'altra e da un paese all'altro di tutto l'asse dell'Europa Centrale, dall'Ungheria alla Repubblica Ceca, dalla Moldavia alla Russia. Questo enorme patrimonio popolare è stato ampiamente studiato e

classificato da Franz Liszt, già ammiratore di János Bihari, violinista e compositore zingaro (1764-1827) e successivamente riscoperto da Zoltán Kodály e Béla Bartók, i due più grandi musicisti studiosi di cultura popolare nei primi decenni del Novecento.

Nello spostamento verso Occidente la cultura zingara non ha lasciato grandi tracce sull'asse Austria, Germania, Italia. Sia per le tragiche vicende del genocidio nazista che ha sterminato le popolazioni Sinti e Rom, sia per la completa emarginazione di quella gente. A dire il vero oggi è proprio la Germania, il paese dove vengono maggiormente rispettati i diritti civili degli zingari e dove è cresciuto notevolmente il livello di scolarizzazione e dei matrimoni misti.

Nel nostro paese la popolazione zingara si aggira intorno alle 100 mila persone (30.000 delle quali sono stanziali) e hanno una bella rappresentanza musicale in un paio di formazioni, gli Aquaragia Drom e i Taraf de Metropulitana, brillante formazione di romeni e balcanici cresciuta sotto le gallerie della Metropolitana della capitale.

Diverso è invece il discorso della Francia e della Spagna. Nel paese transalpino sono circa 400 mila le presenze degli zingari divisi in tre tribù principali: Rom, nell'area parigina, Kalè nel sud provenzale e Sinti, in Alsazia. Grazie a Jean "Django" Reinhardt, straordina-

rio musicista nato in Belgio nel 1910 e dotato di uno stile chitarristico di eccellenza, quest'ultima popolazione di zingari alsaziani fu ribattezzata Manouche. A tutt'oggi Django, con la superba formazione dell'Hot Club de France (con Stephane Grappelli) rappresenta il faro del jazz europeo dell'intero Novecento e il più grande maestro di uno stile chitarristico che fa proseliti ancora oggi. La sua scuola ha dato frutti eccellenti nell'Italia degli anni Trenta e Quaranta (Luciano Zuccheri e Angelo Servida) e nella Francia odierna (Christian Escoudé, Bireli Lagrene, Stochelo Rosenberg, Romane e Mandino Reinhardt).

Nel sud della Francia, invece, a ridosso della regione della Camargue - che nella piccola località di Saintes-Maries-de-la-Mer ospita il santuario della patrona degli zingari - e della zona di Perpignano, si è sviluppata una danza gitana come la rumba flamenca che ha strette connessioni con il flamenco andaluso, grazie a José Reyes, nato a Nizza nel 1928, capostipite della grande famiglia Reyes che ha generato musiche e ritmi coinvolgenti con Los Reyes, i Gypsy Kings, Manitas de Plata e Chico and the Gypsies.

Estremamente diversificato è invece l'apporto che gli zingari hanno dato nella penisola iberica. Gli studiosi si dividono ancora una volta sulle origini del Flamenco, un genere che nasce come



poesia e musica e successivamente si trasforma in ballo. I gitani giunsero nel sud del paese agli inizi del XV secolo e divennero parte integrante della società andalusa, attestandosi allo stesso livello economico e culturale dell'ampia fascia povera della popolazione e mescolando uno spiccato senso religioso, frammito ad un fatalismo di fondo, una naturale gioia di vivere e la capacità di godere di piccole cose come il canto, il vino, la musica e il ballo e una sensualità accentua-

ta in cui si mescolavano sacro e profano, senza precise linee di demarcazione. Il loro tipico modo di cantare non fu altro che la fusione di tre elementi determinanti: il cante jondo (canto profondo) che esprime la vastità del dolore e della sofferenza di un intero popolo, le melopee arabe (derivate dai 700 anni di dominazione) e lo stile vocale degli ebrei sefarditi, cacciati dal paese con i Mori nel 1492. L'attività migratoria di una popolazione come quella degli zingari

non ha mai avuto sosta né confine. Tracce del loro passaggio sono state rilevate in Africa e in America del sud, dal Brasile all'Argentina. In chiusura di questo lungo viaggio non si può non menzionare un artista gitano che ha saputo coagulare le istanze migratorie di un popolo intero all'interno di un'ulteriore migrazione attraverso vari stili musicali. Il suo nome è Eugene Hütz, zingaro ucraino fuggito da Chernobyl nel 1986 e approdato nel 1993 a New York, dopo aver girato l'Eu-

ropa e soggiornato anche in Italia (a Santa Marinella, come recita una sua canzone famosa ricca di parolacce in italiano). Con altri amici incontrati a New York fonda così i Gogol Bordello, una formazione iconoclasta che mette insieme il punk rock gitano e la patchanka, il folk e il reggae, l'hip hop e il surrealismo teatrale in un perfetto viaggio sonoro che racchiude in chiave di contemporanea trans globalizzazione la storia di un intero popolo maledetto dalla Storia.